

**PREVIDENZA**

**I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI E I CHIARIMENTI AL 9 NOVEMBRE**

A CURA DI **Arturo Rossi** e **Monica Vicario**

**Lavoro-giovani: nuove Botteghe pronte al via**

**Artigianato**

*Ministero del Lavoro, l'8 novembre 2012*

■ **Apprendistato e mestieri artigianali.** È stato pubblicato nella sezione dedicata del sito di Italia Lavoro il II avviso rivolto alle imprese per l'avvio di nuove Botteghe di Mestiere e per offrire ai giovani la possibilità di fare un'esperienza diretta nelle imprese dell'artigianato. L'iniziativa ha per oggetto l'individuazione di un modello di Bottega di Mestiere, rappresentato da un'impresa o da un aggregato di imprese, operante nei comparti produttivi propri della tradizione italiana, per agevolare la trasmissione di competenze specialistiche verso le nuove generazioni, promuovere il settore dei mestieri tradizionali, favorire il ricambio generazionale e stimolare lo sviluppo di reti su base locale, attraverso l'attivazione di percorsi sperimentali di tirocinio. Le botteghe da selezionare in questa fase sono 72 e per ciascuna di esse sono previsti 2 cicli di tirocinio (per una durata complessiva di un anno). A favore dei soggetti che attivano la Bottega di Mestiere, come per l'avviso precedente, sarà riconosciuto un incentivo di 250 euro mensili per ogni tirocinante ospitato, mentre per i tirocinanti (di età inferiore a 29 anni) è prevista una borsa di tirocinio pari a 500 euro al mese per un massimo di 3.000 euro. Le imprese che hanno già avviato una Bottega di Mestiere in seguito al I avviso non possono ricandidarsi. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione delle imprese è fissato al 3 dicembre 2012, mentre i tirocinanti potranno presentare le domande secondo le finestre temporali che saranno rese note successivamente alla

pubblicazione delle graduatorie delle Botteghe di Mestiere.

**Contratti a termine**

*Ministero del Lavoro, nota protocollo 31 ottobre 2012, n. 0015322*

■ **Comunicazione della prosecuzione.** La Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro ha fornito le modalità operative per la comunicazione della cosiddetta "prosecuzione di fatto" al termine del rapporto di lavoro a tempo determinato. I modelli unificati sono stati aggiornati con l'inserimento nel quadro proroga dei campi relativi alla «data fine proroga/prosecuzione di fatto» e «prosecuzione di fatto». Questi campi dovranno essere compilati inserendo la data del nuovo termine del rapporto di lavoro, qualora si voglia comunicare entro il termine inizialmente fissato, una prosecuzione di fatto di un rapporto di lavoro a tempo determinato. Le novità entreranno in vigore il 10 gennaio 2013 ma: per il periodo intercorrente tra il 25 novembre 2012 e il 10 gennaio 2013 le comunicazioni di prosecuzione del termine inizialmente fissato andranno effettuate attraverso la compilazione del quadro "proroga" del modello Unilav inserendo nel campo "data fine proroga" la data del nuovo termine del rapporto di lavoro. A partire dal 10 gennaio 2013 ore 19.00, l'adempimento si considera assolto mediante inserimento della data del nuovo termine nel campo «data fine proroga/prosecuzione» e nel campo «prosecuzione di fatto» nel quadro "proroga" dell'unificato - lav.

**Tempi ridotti tra un contratto e il successivo**

*Ministero del Lavoro, circolare 7 novembre 2012, n. 27*

■ **"Stop and go" nei contratti a tempo determinato.** Il ministero

del Lavoro ha emanato i chiarimenti circa l'intervallo temporale intercorrente tra due contratti a tempo determinato. In particolare, il Ministero ha evidenziato la tematica relativa alla riduzione di questi intervalli (soprattutto in seguito alle modifiche apportate al Dlgs 368/2001 dalla legge 92/2012 e dalla legge 134/2012). A oggi, la riduzione, rispettivamente, a venti e trenta giorni dello "stop and go" - previsto dall'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 368/2001 - è possibile per le attività stagionali e in ogni altro caso previsto dai contratti collettivi stipulati, anche a livello decentrato, dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. La riduzione di tali periodi più brevi è connessa a ragioni di: avvio di una nuova attività; lancio di un prodotto o di un servizio innovativo; implementazione di un rilevante cambiamento tecnologico; fase supplementare di un significativo progetto di ricerca e sviluppo; rinnovo o proroga di una commessa consistente. Al fine di consentire la riduzione temporale, il Legislatore ha previsto anche che, in mancanza di uno specifico intervento da parte della contrattazione collettiva, il ministero del Lavoro (entro il 18 luglio 2013) possa provvedere autonomamente (sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro) a individuare le specifiche condizioni in cui possono operare in concreto le riduzioni temporali previste.

**Inail**

*Circolare 9 novembre 2012, n. 61*

■ **Lavoratori agricoli.** L'Inail ha informato sulle nuove modalità di comunicazione circa l'applicazione della riduzione in misura non superiore al 20 per cento dei contributi dovuti per l'assicurazione dei lavoratori agricoli dipendenti. La riduzione si applica esclusivamente sulla percentuale di contribuzione versata all'Inps ai fini dell'assicurazione obbligatoria

contro gli infortuni e le malattie professionali. La riduzione è concessa alle imprese in regola con tutti gli obblighi in tema di sicurezza e igiene del lavoro previsti dal Dlgs 626/1994 e successive modificazioni e dalle specifiche normative di settore, nonché con gli adempimenti contributivi e assicurativi; che abbiano adottato, nell'ambito di piani pluriennali di prevenzione, misure per l'eliminazione delle fonti di rischio e per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene nei luoghi di lavoro; che non abbiano registrato infortuni nel biennio precedente alla data della richiesta di ammissione al beneficio o siano state destinatarie dei provvedimenti sanzionatori (articolo 5, legge 3 agosto 2007, n. 1233). A regime l'istanza dovrà essere presentata nel periodo intercorrente tra il 1° giugno e il 30 giugno di ogni anno. Per il corrente anno le istanze devono essere presentate a partire dal 12 novembre e fino al 30 novembre 2012, considerato termine ultimo.

**Inps**

*Messaggio 17729 del 31 ottobre 2012*

■ **Recupero in 36 rate della "quattordicesima".** Il recupero della somma aggiuntiva di cui all'articolo 5, commi da 1 a 4 della legge 127/2007 (cosiddetta quattordicesima) erogata nell'anno 2009, avverrà attraverso 36 rate e non 12. Lo ha precisato l'Inps con messaggio 17729 del 31 ottobre 2012. È da ricordare, che con il messaggio n. 14843/2012 era stata illustrata l'operazione di verifica reddituale dell'erogazione della somma in esame erogata nell'anno 2009. In maniera specifica, l'operazione di verifica ha interessato le pensioni, in essere al momento della lavorazione, i cui titolari avevano usufruito della quattordicesima mensilità nell'anno 2009. È stato effettuato il confronto fra l'importo erogato, in base ai redditi presunti, e l'importo effettivamente

spettante, tenendo conto dei redditi consolidati del 2009 ovvero del 2008, in base a quanto previsto dall'articolo 35 della legge 14/2009 per le

pensioni con liquidazione nel corso del 2009. La lavorazione ha dato luogo alla revoca della prestazione nell'ipotesi di superamento dei limiti reddituali e il conguaglio, a debito del pensionato, nel caso in cui il reddito dichiarato abbia comportato la rideterminazione dell'importo a suo tempo erogato. Agli interessati è stata inviata apposita comunicazione con la quale si informava che nel corso del 2009 è stata corrisposta la somma aggiuntiva prevista dalla legge 127/2007 e che tale importo, come già comunicato nel corso del 2009, era stato determinato in via provvisoria, in attesa delle necessarie verifiche reddituali. Inoltre, sempre nella lettera, veniva evidenziato che dall'analisi dei redditi personali relativi all'anno 2009 (ovvero 2008 qualora la pensione sia stata liquidata nel corso dell'anno 2009), è risultato che è stata corrisposta una certa somma non dovuta. Con il messaggio del mese di settembre, si precisava che si procedeva al recupero dell'importo attraverso trattenute mensili sulla pensione, a partire dal mese di novembre 2012, per complessive 12 rate. Ora, con l'ultimo messaggio, 17729, viene stabilito che il recupero della somma aggiuntiva, ovvero del maggior importo corrisposto, avviato dalla rata di novembre 2012, verrà dilazionato in 36 rate dalla mensilità di dicembre 2012.

«Il Sole 24 Ore» - 3 novembre 2012

Messaggio 17734 del 31 ottobre 2012

■ **Salvaguardati 3494 lavoratori** Salvati altri 3.500 lavoratori circa, in attuazione dell'articolo 12, comma 5-bis, del Dl 78/2010, convertito in legge 122/2010 e successive modifiche. Infatti, con decreto 68225/2012 del ministro del Lavoro di concerto con quello dell'Economia, è stata prevista la concessione del prolungamento dell'intervento

di tutela del reddito, con esclusione della contribuzione figurativa, in favore di un numero massimo di 3.494 lavoratori che nell'anno 2012 non rientrano nel contingente delle 10.000 unità di cui all'articolo 12, comma 5, del suddetto decreto legge n. 78 del 2010 (cosiddetto "salvaguardia") e abbiano presentato domanda di pensione ai sensi della salvaguardia prevista dall'articolo 12, comma 5, del citato decreto legge. Con messaggio 17734 del 31 ottobre 2012, l'Inps ha dettato le principali istruzioni sulla materia. In particolare, viene precisato che il prolungamento è concesso per un numero di mensilità non superiore al periodo di tempo intercorrente tra la data computata con riferimento alle disposizioni in materia di decorrenza dei

trattamenti pensionistici, vigenti prima dell'entrata in vigore del Dl 78/2010 e la data della decorrenza del trattamento pensionistico computata sulla base di quanto stabilito dall'articolo 12 dello stesso decreto legge. Sono interessati dalla norma in trattazione, i lavoratori indicati alle lettere a), b) e c) dell'articolo 12, comma 5 della legge n. 122 del 2010, che si sono collocati oltre i diecimila previsti.

Circolare 128 del 2 novembre 2012

■ **Istruzioni per agevolazione apprendisti.** Sono state emanate le istruzioni sugli apprendisti e in particolar modo quelle concernenti le agevolazioni per le assunzioni avvenute dal 1° gennaio del 2012. Le ha diramate l'Inps con circolare n. 128 del 2 novembre 2012. È da ricordare che l'articolo 22 della legge 183/2011, per incentivare l'occupazione giovanile, ha previsto un particolare beneficio contributivo in favore dei contratti di apprendistato stipulati nel periodo 1° gennaio 2012 - 31 dicembre 2016. In particolare, la norma prevede in favore dei datori di lavoro che occupano un numero di addetti pari o inferiore a nove, lo sgravio totale dei contributi a loro carico per i periodi contributivi maturati nei primi tre anni di contratto; per quelli successivi al terzo, rimane l'aliquota del 10%,

fino alla scadenza del contratto di apprendistato. Il beneficio contributivo trova applicazione con riferimento alla contribuzione dovuta ai sensi dell'articolo 1, comma 773, della legge n. 296/2006; quindi, restano esclusi dalla sfera di operatività dello sgravio i contratti di apprendistato instaurati con i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, ex articolo 7, comma 4 del Dlgs 167/2011. Nei confronti di detti soggetti, infatti, opera il regime contributivo di cui agli articoli 25, comma 9 e 8, comma 4 della legge 223/1991. Inoltre, precisa l'Inps, dal periodo contributivo "gennaio 2013", resterà escluso dalla misura agevolata il contributo (1,61%) relativo all'assicurazione sociale per l'impiego (Aspi). Le aziende per accedere allo sgarvio contributivo dovranno inviare la dichiarazione "de minimis" solo ed esclusivamente tramite la funzionalità contatti del Cassetto previdenziale aziende; a tal proposito, dovranno allegare copia digitale debitamente compilata e sottoscritta del modello di dichiarazione sopraccitato, selezioneranno l'oggetto «Assunzioni agevolate e gravi», quindi «Apprendistato» e aggiungeranno la dicitura «sgravio apprendisti 2012-2016».

«Il Sole 24 Ore» - 3 novembre 2012

Messaggio 17897

del 7 novembre 2012

■ **Ulteriori istruzioni pagamento pensioni 1.000 euro.** Con messaggio 17897 del 7 novembre 2012, l'Inps interviene per fornire ulteriori chiarimenti sul pagamento delle pensioni che superino o meno 1.000 euro mensili. In particolare, viene sottolineato che nell'individuazione dei pagamenti che superano la soglia dei mille euro non devono essere presi in considerazione gli importi corrisposti a titolo di tredicesima mensilità; in analogia, non sono soggetti alle limitazioni all'uso del contante i pagamenti delle pensioni il cui importo ordinario è inferiore a mille euro, anche nei casi in cui le singole rate superino tale soglia per la concomitanza del pagamento di arretrati

pensionistici, conguagli fiscali e somma aggiuntiva (cosiddetta "quattordicesima"). La legge 44/2012 ha previsto una fase transitoria di tre mesi dal 1° luglio al 30 settembre, durante la quale l'Inps ha continuato a disporre i pagamenti mensili in attesa che il pensionato effettuasse la scelta delle modalità alternative alla riscossione in contanti: i pagamenti disposti sono stati contabilizzati come pagati da Poste Italiane e dalle banche, che hanno versato le somme in un conto di servizio transitorio, per poterle trasferire poi, senza oneri, sul conto corrente o libretto aperto dal pensionato. In caso di mancata scelta di una delle modalità di pagamento elettronico da parte del pensionato, le somme accantonate sono state restituite all'Inps una volta decorso il termine del 30 settembre 2012 come riaccreditate. Ora, con il presente messaggio vengono fornite le istruzioni operative per la gestione a regime delle casistiche in argomento. I pagamenti delle pensioni di importo superiore a 1.000 euro localizzati allo sportello vengono distinti in questo modo: pensioni la cui rata mensile ordinaria è di importo superiore a 1.000: in tal caso non è possibile disporre il pagamento in contanti allo sportello; pagamenti di importo superiore a 1.000 euro solo in via eccezionale, a seguito della corresponsione di conguagli a credito del pensionato: per tali pensioni continua a essere ammesso il pagamento in contanti allo sportello. In presenza di una cedola di importo superiore a 1.000 euro il cui pagamento risulta localizzato allo sportello, le procedure di disposizione e invio dei flussi di pagamento agli uffici pagatori verificano l'evenienza che si tratti di un superamento eccezionale o ordinario. Nel caso di superamento del limite in via occasionale, la cedola viene marcata con apposito codice che, riconosciuto dall'Ufficio pagatore, consente di procedere al pagamento allo sportello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(La precedente puntata sulle novità previdenziali è stata pubblicata sul Sole 24 Ore del 5 novembre)

## RIFORME DELLE PENSIONI

# Informazioni più «previdenti»

## Il caso-ricongiunzioni conferma che le novità vanno spiegate meglio

di **Luigi Guiso**

**G**iorni fa ho rivolto da queste colonne una lettera al ministro Elsa Fornero insieme a Franco Peracchi (si veda Il Sole 24 Ore del 30 ottobre 2012). Il punto sollevato nella lettera riguarda il fatto che moltissime persone ignorano l'effetto sulle loro pensioni dell'ente riforme a cui è stato sottoposto il sistema previdenziale, ultima quella che porta il nome della Fornero. In quell'articolo sollecitavamo il ministro a risolvere il problema mettendo in piedi un'ampia campagna di informazione previdenziale.

L'importanza dell'argomento è stata rivalizzata proprio in questi giorni dalla notizia apparsa nei media: mezzo milione di lavoratori che hanno cambiato lavoro passando dal pubblico al privato hanno scoperto che dovranno pagare all'Inps una cifra considerevole per ricongiungere i versamenti e ottenere un'unica pensione. Finora era inteso che la ricongiunzione fosse "gratuita" e nessuno nel frattempo li ha informati del cambio normativo né soprattutto delle conseguenze sulla loro pensione.

L'implicazione non è da poco. Il giorno in cui hanno deciso di andare in pensione alcuni hanno scoperto di dovere all'Inps tanto quanto loro credevano l'Inps dovesse loro! Quindi niente pensione. E non sono quattro gatti, perché il loro numero eccede quello dei cosiddetti "esodati" per i quali pare si sia trovata una soluzione. È sensato tutto ciò? Si può rivedere la normativa e lasciare i lavoratori inconsapevoli? Peggio ancora, li si può ingannare con interpretazioni false? L'informazione che il ricongiungimento fosse gratuito appariva infatti sul sito dell'Inps fino a poche settimane fa, ora è stata frettolosamente tolta. Se quella norma è stata introdotta per errore, il ministro deve farsi carico di correggerlo, anche se la norma è stata partorita da altri. Se non è un errore, ha il dovere di spiegarne la *ratio* all'opinione pubblica e l'impatto ai singoli lavoratori toccati.

Ritorno perciò su questo argomento cruciale, perché investe il successo del-

le riforme delle pensioni. Quel successo, lo ripeto, si misura solo in parte con il riequilibrio contabile del bilancio previdenziale corrente - l'approccio preferito dalla Ragioneria generale dello Stato. Se la riforma non porta le persone a reagire al nuovo quadro normativo accumulando risparmi privatamente, il riequilibrio contabile è un successo temporaneo e illusorio. Troppe persone scopriranno tardivamente che le pensioni che percepiranno saranno ben più basse di quelle che si aspettavano e che con quelle vere non potranno vivere. Queste persone dovranno essere "salvate", aprendo un buco nei futuri conti dell'Inps. Ma i lavoratori possono provvedere privatamente solo se vengono informati a uno a uno in modo adeguato circa l'impatto della riforma sulle loro pensioni. Ancora oggi la maggior parte dei lavoratori pensa che otterrà una pensione pari all'80% dell'ultimo salario e molti di questi hanno tra i 30 e i 35 anni. La disinformazione, dunque, impera.

È notizia di questi giorni che, forse da gennaio, l'Inps metterà a disposizione sul suo sito un algoritmo che, alimentato dal lavoratore con i suoi dati, gli fornirà una stima della sua pensione futura. Questo strumento è certamente utile e potrà sortire qualche effetto positivo. Ma non solo è tardivo di 15 anni (in Svezia il calcolo online lo si poteva fare già dall'anno della riforma, il 1995), è pure una goccia nel mare dell'ignoranza.

Preoccupano due aspetti. Primo: in Italia la rete è ancora poco diffusa, il 58% delle famiglie non ha oggi un computer (fonte: Banca d'Italia, "Indagine sulle famiglie") e di conseguenza non ha accesso alla rete, e quindi neanche al sito dell'Inps. Quel che è peggio è che l'uso della rete è particolarmente basso per le categorie meno istruite e quindi più bisognose di conoscenza e di informazione. Questo rende lo strumento che l'Inps si appresta a predisporre decisamente inadeguato. Per queste persone non c'è altra soluzione se non che l'Inps le "segua" e le informi usando strumenti più familiari, per esempio con una lettera o mettendo a disposizione l'assistenza degli uffici. Soprattutto

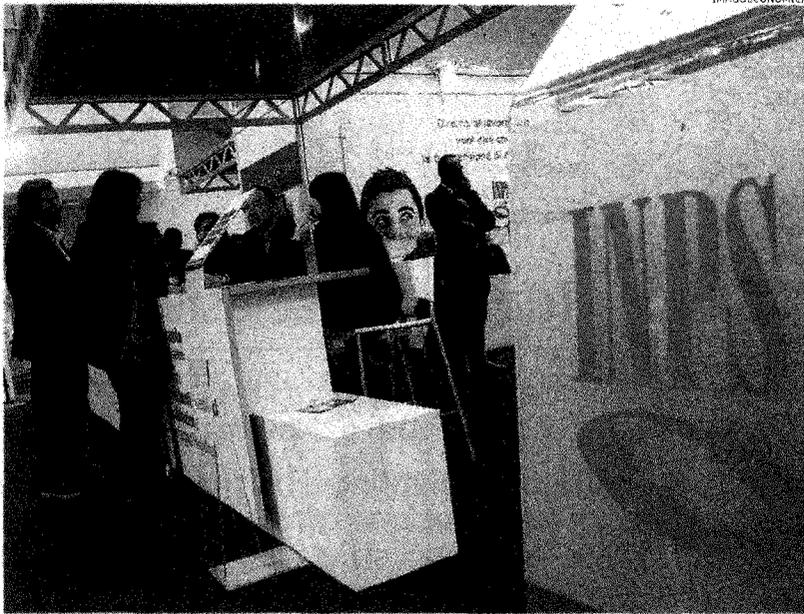
lo deve fare periodicamente, insistentemente e con linguaggio chiaro anziché con il linguaggio della burocrazia, il cui unico scopo non è informare ma proteggere il burocrate dalle proprie responsabilità. Non vorrei che quest'ultima finalità sia la vera ispiratrice dell'idea di limitare l'intervento a un algoritmo messo sul sito e scaricare sul lavoratore la responsabilità di non essersi informato a sufficienza.

Secondo: l'algoritmo sul sito non risolve il problema della confusione e dell'incertezza che oggi regna sovrana sugli aspetti normativi conseguenti alle riforme, che sono cruciali per prevedere la futura pensione. L'esempio dei ricongiungimenti citato sopra è solo l'ultimo di tanti (e si spera che a quella assurdità si trovi soluzione).

Il punto è che in Italia la situazione è molto più ingarbugliata di quanto non fosse in Svezia al tempo della riforma del '95 e che non ce la si può cavare mettendo a disposizione sul sito dell'Inps una macchinetta perché ognuno possa simulare la propria pensione. Occorre una campagna di informazione, lavoratore per lavoratore, protratta nel tempo finché le persone non avranno interiorizzato e digerito le regole del nuovo sistema e capito le trappole giuridiche che sembrano annidarsi ovunque. Il fatto di non averlo fatto finora rende solo più grave che non lo si faccia d'ora in poi.

Quando abbiamo cambiato la moneta abbiamo mantenuto le quotazioni in lire e in euro per moltissimi mesi proprio perché era in corso un cambio di paradigma e adeguarsi al nuovo metro richiede tempo. La riforma pensionistica è, secondo me, foriera di errori potenzialmente molto più gravi di quelli in cui saremmo potuti incorrere se i prezzi fossero stati quotati solo in euro dal primo giorno del *changeover*. Per questo essa ha bisogno di essere accompagnata da una campagna di informazione per tutto il tempo necessario finché le persone non imparano a convivere con il nuovo paradigma. Il ministro deve farsi carico di questa responsabilità. È un atto dovuto ai lavoratori di un Paese stremato da anni di riforme complesse e incomprensibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Inps non basta.** La riforma pensionistica ha bisogno di essere accompagnata da una campagna di informazione per tutto il tempo necessario finché le persone non imparano a convivere con il nuovo paradigma e il ministero deve farsi carico di questa responsabilità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# La saga del mattone di Stato perché in venticinque anni nessuno è riuscito a vendere

**DOPO DODICI MESI SI È ARRESO ANCHE IL MINISTRO DELL'ECONOMIA GRILLI: SI FARÀ UN FONDO DA SOLI 3-5 MILIARDI SU UN PATRIMONIO DI CIRCA 400. LE RESISTENZE DELLE AMMINISTRAZIONI CHE USANO I BENI PER UNA POLITICA DI POTERE**

**Adriano Bonafede**

*Roma*

«Il valore degli immobili su cui possiamo lavorare è tra i 3 e i 5 miliardi. Si tratta di caserme, di beni già conferiti alla Cassa depositi e prestiti e di 350 beni individuati dal demanio potenzialmente conferibili ai nuovi fondi della costituenda sgr». Ecco le conclusioni del ministro dell'Economia Vittorio Grilli sulla vendita degli immobili pubblici che per un anno ha dominato il pubblico dibattito, con svariate proposte (da quella del duo Bassanini-Amato a quella del Pdl, da quella dell'ex Ragioniere dello Stato Andrea Monorchio a quella del presidente della Consob, Giuseppe Vegas, per finire a quella del Pdl). Un dibattito che aveva acceso speranze per una vendita accelerata dei beni pubblici con il fine di ridurre drasticamente il debito pubblico da 2.000 miliardi di euro e alleviare in questo modo i sacrifici degli italiani, tartassati da ogni genere d'imposta.

Ma il mesto Grilli, a un recente seminario a porte chiuse ha gelato tutti: massimo 3-5 miliardi. Come a dire una goccia in un mare da circa 400 miliardi di immobili (i calcoli sono i più vari e vanno da un'ipotesi minima di 190 miliardi - vedi grafico in pagina - a 500 e oltre) che, secondo il ministro, nessuno riuscirà a vendere. Il mattone di Stato - caserme, edifici, siti industriali, uffici e così via - non si può vendere, dice Grilli, o al massimo se ne possono vendere briciole e un po' per volta.

Rispetto alle "grandi speranze" sollevate un anno fa, la delusione non poteva essere più cocente. Un

oscuro deputato dell'Italia dei Valori, Francesco Barbato, dopo la risposta a una sua interrogazione, mercoledì scorso, da parte del sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani, ha chiosato: «È particolarmente censurabile che il governo, nonostante la sua caratterizzazione tecnica, non sia stato ancora in grado di assumere iniziative decise in questo campo».

In effetti Vieri Ceriani ha fatto presente che di tutta questa massa di immobili sparsi fra segmenti dello Stato ed enti locali, si sa ancora abbastanza poco: «Il primo approccio sistematico per una completa conoscenza dell'attivo pubblico è rappresentato dal progetto "Patrimonio della pubblica amministrazione" avviato dal ministero dell'Economia ai sensi della legge finanziaria 2010. Una prima fase di raccolta dati, terminata nel marzo del 2011, ha riportato una risposta complessiva pari al 53 per cento del totale». Quasi la metà degli enti pubblici non aveva risposto, tanto che lo stesso Vieri Ceriani ha detto che la prossima rilevazione sarà integrata con banche dati ufficiali.

Certo, il tempo passa e prima o poi tutto finisce nell'oblio. Ma è strano che Vieri Ceriani (o chi ha per lui scritto la risposta all'interrogazione) abbia completamente dimenticato che già nella seconda metà degli anni Ottanta una commissione pubblica, presieduta da Sabino Cassese, aveva prodotto, con un lavoro certosino durato due anni, un completo censimento di tutti gli immobili pubblici.

Perché anche allora, nell'era del Prima Repubblica, qualcuno si era posto il problema della vendita di una grossa parte dell'immenso (e inutilizzato o mal utilizzato) patrimonio immobiliare pubblico. Il lavoro della Commissione Cassese non andò completamente perduto. Nel 1993 fu costituita Immobiliare Italia, dove entrarono vari soggetti allora pubblici, come Imi, Bnl, Banca di Roma, Crediodi, Iccri, Comit, Credito Italiano, Fonspa e ad Eni. La società aveva l'ambizioso

obbiettivo di portare nelle casse dello Stato 50 mila miliardi di lire (circa 25 miliardi di euro). I precedenti storici erano incoraggianti: nel 1862, l'allora ministro delle Finanze Quintino Sella, aveva creato una spa partecipata dalle banche che, vendendo proprietà immobiliari pubbliche, sanò per il 48 per cento il deficit delle casse regie.

La Repubblica Italiana non sembra però riuscire, nelle sue cangianti versioni di "Prima" o "Seconda", laddove il Regno aveva avuto successo. Infatti dopo tre anni Immobiliare Italia fu chiusa senza aver venduto un solo immobile.

I tentativi successivi di cavare qualche ragno dal buco del mattone di Stato sono stati numerosi, ma tutti velleitari. Il governo Prodi nel 1998 istituì una commissione presieduta da Giacomo Vacaggio che però non si tradusse in alcun risultato concreto. Poi arrivò Berlusconi e il ministro Tremonti provò con le cartolarizzazioni immobiliari denominate Scip 1 e Scip 2. La prima ebbe un relativo successo (ma gli enti previdenziali, che avevano ceduto le abitazioni, si lamentavano perché il prezzo pagato a loro era basso, mentre erano stati i privati entrati nel veicolo a guadagnare), la seconda fu un vero fallimento.

Una serie di successivi interventi sparsi un po' qui e un po' là dal vero deus ex machina di quella fase, cioè Giulio Tremonti, hanno creato una specie di diaspora che perdura tuttora. Nel 2002 era stata creata Patrimonio dello Stato Spa (a capo della quale era stato messo Massimo Ponzellini), che sarebbe dovuta diventare il soggetto a cui trasferire tutti i beni dello Stato, ma che è stata chiusa nel 2011.

Mentre nasceva Patrimonio dello Stato sorgeva anche Fintecna, che doveva pensare alla valorizzazione e alla vendita dei beni pubblici anche grazie all'accordo con partner privati: l'operazione più importante è stata quella per le torri dell'Eur dell'ex ministro delle

Finanze, ancora in fieri.

Nel 2004 il Mef aveva costituito il Fondo Immobili Pubblici che doveva vendere (e ancora sta vendendo) immobili per 3,3 miliardi.

Qual è adesso la situazione? Fintecna è da poco pervenuta alla Cassa depositi e prestiti. Quest'ultima, comunque, ha già una Direzione immobiliare, che si occupa di aiutare gli 8 mila enti locali a vendere il loro asset. In Cdp c'è anche un sgr che insieme ad altri partner gestisce il fondo di housing sociale e un altro fondo (Fiv) che opera per valorizzare gli asset delle utilities locali.

Infine, last but not the least considerando la proliferazione di interventi che si sovrappongono, nascerà una nuova sgr che farà capo questa volta al ministero dell'Economia (mentre in un primo tempo avrebbe dovuto far capo al Demanio, molto attivo in quest'ultimo anno), per creare un fondo da 3-5 miliardi.

«Lo Stato negli ultimi 20 anni ha fatto molti tentativi di vendita del patrimonio - dice Cesare Ferrero, country manager di Bnp Paribas Real estate - con risultati di alterna fortuna e senza una regia stabile. Bisogna domandarsi perché. Io credo che l'errore sia nelle procedure di vendita straordinarie senza strategia industriale. Io suggerirei di procedere a un'operazione di privatizzazione del patrimonio, conferendo a una Spa pubblica 40-50 miliardi di asset, come avvenuto per Fs, Eni, Enel o Autostrade. Poi la società, ben gestita da un buon management, attuerà la migliore strategia gestionale e verrà quotata».

Ma perché tutti i tentativi esperiti finora finiscono regolarmente nel (quasi) nulla? «L'ostilità della struttura burocratica - spiegò nel 1996 l'allora presidente di Immobiliare Italia, Luigi Scimia - ha pesato in misura decisiva sul fallimento». «È ancora così - dice oggi Gualtiero Tamburini, presidente di Federimmobiliare - Ci sono le resistenze sotterranee da parte di tutti quelli che il patrimonio immobiliare pubblico lo utilizzano per fare fa-

vori (affitti regalati, prezzi di vendita ridicoli). Nessuno si priva di uno strumento di potere. Per spezzare questo circolo vizioso occorre un coraggio e una lungimiranza che questo governo d'emergenza forse non poteva avere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[ LA PROPOSTA ]**

**“Prima di tutto capire cosa vogliono i compratori”**

«Lo Stato può cercare di vendere qualsiasi immobile e nel modo che ritiene più opportuno, ma una cosa è necessaria: deve vendere secondo le logiche del compratore». Salvatore Ruoppolo, head of investment di Cordea Savills Italia, la fund management company dell'inglese Savills. «Con la crisi le cose sono cambiate. Prima il venditore diceva “venite e comprate”, oggi invece prima deve vedere che cosa gli investitori vogliono acquistare e poi proporglielo nel modo più utile a questi ultimi. La migliore operazione è quella già fatta in Uk: cedere gli immobili come se fossero un'infrastruttura pagando poi una fee per il servizio, una specie di affitto».

(a.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[ IL CASO ]**

**Assoimmobiliare: “Il governo punti anche sulle Siiq”**

Per attrarre capitali internazionali verso il mattone italiano è importante anche promuovere e incentivare la nascita di nuove società immobiliari, le Siiq (oggi in Italia ce ne sono solo due). È questo il consiglio che dà al governo di Assoimmobiliare, l'associazione dell'industria di questo settore. «Una recente pubblicazione francese - segnala Assoimmobiliare in un documento - testimonia la rilevanza strutturale che il fenomeno Siiq (acronimo francese, Ndr) ha avuto e ha per quel paese. Che è stato capace di attrarre più di 12 miliardi di investimenti esteri a fronte di un disinvestimento di 2 miliardi dal mercato italiano».

(a.b.)

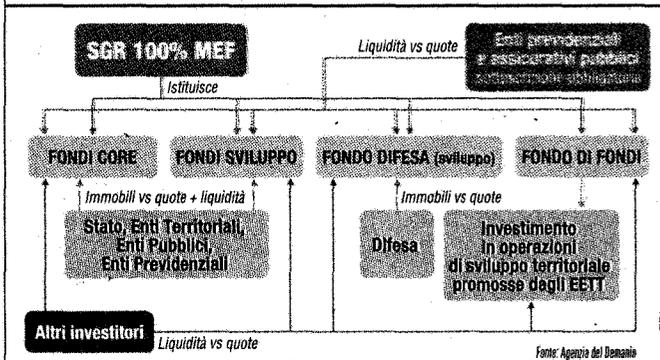
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A fianco, il ministro del Tesoro, **Vittorio Grilli**. Dopo un anno di approfondimenti ha detto che si farà un fondo per vendere immobili per 3-5 miliardi



Qui sopra, l'ex ministro della Economia, **Giulio Tremonti** (1), **Massimo Ponzellini** (2) e il presidente di Cdp, **Franco Bassanini**

**IL “DISEGNO” DEL MEF**



**IL PATRIMONIO IMMOBILIARE TOTALE**

Ripartizione % per ente

	RESIDENZIALE	TERZIARIO	COMMERCIALE	PUBBLICO	ALTRO	Patrimonio totale (miliardi di euro)
STATO	25			70	3	70,0
REGIONI	26,8		38,6	0,3	26,3	11,6
CAPOLUOGHI DI REGIONE	44,2	4	1	38,5	12,3	33,9
ALTRI CAPOLUOGHI	46,3	5,5	0,7	37,1	10,4	22,1
ASL	17,8	14,3	0,7	62,2		5,1
TOTALE	27,4	17,5	0,6	46,8	7,7	188,2

Fonte: Scenari Immobiliari

il patrimonio pubblico totale per categoria\*



Qui sopra, il **ministero dell'Economia** di via XX settembre a Roma

**[ IL CASO ]**



**Mattone di Stato** chi non vuole la privatizzazione

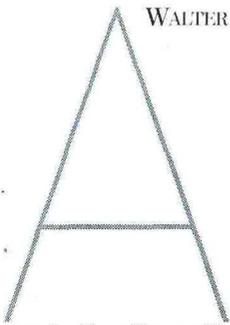
Bonafede alle pagine 8 e 9

Il cantiere dei paradossi previdenziali

# L'insostenibile leggerezza della riforma pensione Esclusi gli esodati e chi ha più regimi contributivi

Con gli ultimi salvaguardati si spenderanno oltre 9 miliardi, la metà del risparmio previsto

WALTER PASSERINI  
MILANO



maro destino di una riforma che avrebbe dovuto ridurre la spesa pubblica. Quella delle pensioni più che una riforma rischia di essere un'odissea: il cantiere resterà aperto a lungo, con il malaugurato rischio di vanificare le intenzioni dei suoi promotori.

**L'odissea dei né-né**  
Non lavorano né percepiscono la pensione. Entro giovedì dovrebbe essere approvata la terza tappa della questione esodati. Ma pensare che questa votazione, che dovrà poi far tornare al Senato il provvedimento, riesca a mettere la parola fine al pasticcio è pura illusione. Sicuramente la fretta, da un lato, ma anche la scarsa affidabilità dei contabili previdenziali, dall'altro, ha prodotto una situazione ingestibile.

La quota di esodati coinvolti dalla riforma e da salvare, complessivamente, secondo l'ultima versione dell'Inps riguarda 390mila persone. Il governo ne

ha salvaguardato una prima platea, 55mila, a cui una seconda platea ne ha aggiunti altri 65mila. A questi 120mila, che andranno in pensione con le vecchie regole, previa domanda, la legge di stabilità ne aggiungerà altri 10mila, per un totale complessivo di 130mila.

La spesa complessiva prevista al 2020 ammonterebbe a oltre 9 miliardi. Una beffa, per una riforma che aveva l'obiettivo di risparmiarne 22 entro il 2020. Se mezza riforma rischia di essere vanificata per leggerezza o per errore, sarebbe stato più utile ed equo, probabilmente, introdurre una forchetta di incentivi e penalizzazioni attuariali per chi avesse deciso di andare in pensione prima della nuova età pensionabile e dei 42 anni di anzianità, anziché stabilire soglie rigide. La vicenda esodati è invece diventata un simbolo, che rischia di lasciare un segno indelebile nella fiducia dei cittadini.

**Separati in casa**

Di fronte alla necessità di cam-

biare lavoro e regimi previdenziali si sarebbe dovuto attrezzare un pacchetto di facilitazioni per non perdere diritti previdenziali. Così non è stato.

Tanto che, oltre alla vicenda esodati, ne è nata una seconda, quella dei separati in casa, vittime, da un lato, della legge 122 del 2010 (governo Berlusconi), che ha introdotto le ricongiunzioni onerose (leggi: a pagamento) e, dall'altro, dei nuovi limiti di età e di anzianità pensionistici.

Il concorso di due leggi ha dato un colpo alla fiducia di 600mila cittadini, fino a quella data tranquilli, di cui almeno 400mila interessati alla ricongiunzione. Se prima del 2010 ciò era possibile gratuitamente, da quella data, e nonostante l'ingresso dell'Inpdap nell'Inps, l'operazione è diventata onerosa, con cifre da capogiro, che sono arrivate anche a superare i 300mila euro.

La crisi di fiducia, anche in questo caso, è pericolosa. Va ricordato che sino a quel momento era possibile ricongiungere due regimi pensionistici diversi in modo gratuito. I passaggi dall'Inpdap all'Inps e viceversa si sono succeduti senza problemi.

Poi è arrivata una decisione europea che ha obbligato l'Italia ad elevare l'età pensionabile

delle donne del pubblico impiego sino a 65 anni. Ed è proprio per evitare la trasmigrazione femminile dal pubblico (Inpdap) al privato (Inps), che sino ad allora aveva un'età pensionabile a 60 anni anziché 65, che in affanno il governo di allora ha messo una barriera. Il colpo di grazia arriva poi con la riforma del dicembre 2011, che alzando ulteriormente i limiti rende impossibile la ricongiunzione.

E' invece possibile la totalizzazione, ma il valore della pensione finale sommata è decisamente più basso.

**E la busta arancione?**

Non sarà di quel colore e non sarà nemmeno una busta. Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, ha solennemente promesso che entro il Natale di quest'anno ogni cittadino potrà, entrare nel sito dell'Inps, verificare la sua posizione contributiva; non solo, potrà anche avere una simulazione dell'ammontare futuro della sua pensione.

Ne siamo felici, ma vorremmo verificare. Anche perché la vera democrazia, compresa quella previdenziale, si basa sul dovere di informarsi ma soprattutto sul diritto ad essere informati.

**Senza modifiche  
anche i separati in casa  
rischiano di diventare  
categoria penalizzata**



# Truffa ricongiungimenti Per i pensionati La Fornero non piange più

di MARIO GIORDANO

Dice che le piacerebbe togliersi le rughe. Usa qualche crema, per il momento. Ma vorrebbe fare di più. Lo ha confidato a Bruno Vespa, dopo aver aggiunto altri dettagli importanti sulla sua esperienza governativa, per esempio la passione per l'opera di Verdi («Le trame sono ridicole, ma la musica mi trasporta») e la sua capacità di cucinare ciotole di cereali e ciotole di verdure. Elsa Fornero è fatta così: ama le cose semplici. Il risotto. E le creme di bellezza. Vorrebbe spazzare via (...)

segue a pagina 7

**VA PENSIERO SULL'ALI TRUFFATE** *Racconta di* caos ricongiungimenti  
*amare l'opera di Verdi e cucinare ciotole di verdure. Zero*  
*sensibilità a chi paga 300mila euro per un'ingiustizia*

## Pensa alle rughe, non alle pensioni

Elsa confida a Vespa i suoi crucci personali legati all'invecchiamento, ma scappa dalle domande di centinaia di migliaia di lavoratori. D'altronde lei scarica sempre sugli altri le colpe dei suoi errori

... segue dalla prima  
**MARIO GIORDANO**

(...) le rughe, ma per il momento non ha tempo: è troppo impegnata a spazzare via i pensionati.

Il ministro ricorda anche che una volta, dopo aver invitato Monti a cena, fece bruciare il risotto. Ma i segni sulla padella sono nulla rispetto ai segni che portano sulla pelle gli italiani che finiscono nelle sue grinfie, dagli esodati ai giovani precari. Elsa in effetti è una specie di Re Mida al contrario: tutto quello che tocca, rovina. Da ultimo sono finiti nel suo mirino i poveretti che nella loro vita hanno commesso un gravissimo errore: hanno cambiato lavoro. E, per questo motivo, ora che stanno per andare a riposo si vedono presentare un conto-

salasso da 80mila, 100mila fino a 300mila euro. Si paga per andare in pensione, vi rendete conto? Ali Babà e i quaranta ladroni, al confronto, erano dei signori.

Come sapete *Libero* da qualche giorno sta denunciando questa ignobile situazione dei ricongiungimenti onerosi. E ha chiesto, come s'usa fare, un intervento del governo. Una parola. Una risposta. Risultato? Niente di niente. Un silenzio devastante. La signora Elsa delle Rughe, nel frattempo, è stata dappertutto, da Napoli ad Amsterdam, s'è presentata a qualsiasi incontro e convegno, avrebbe parlato anche all'incontro rationale dei pifferai senza fiato, pur di non rendere conto agli italiani di questa situazione. Va detto a onore del vero che la situazione s'è creata per

una legge non sua, ma di sicuro lei non fa fatto nulla per risolverla. E di fronte a centinaia di migliaia di cittadini che chiedono lumi, continua a tacere. Evidentemente la signora Elsa delle Verdure è troppo impegnata ad ascoltare l'opera di Verdi: "Va pensiero sull'ali truffate".

Le trame dell'opera sono ridicole, ha ragione la musicofila Elsa, ma quelle del governo anche di più. Da qualche mese ci stiamo chiedendo a che diavolo serva un esecutivo tecnico se tecnicamente sbaglia ogni cosa che fa (gli esodati, i ricongiungimenti, etc). E adesso finalmente abbiamo trovato la risposta: l'esecutivo tecnico una tecnica l'ha messa a punto, in effetti. Quella della fuga. Ci avete fatto caso? Scappano via come lepri, si dileguano in un amen, non fa tempo a porre loro un proble-



ma che zac, si sono già rifugiati dentro il libro di Vespa a parlar di rughe. Poi finisce che la gente li contesta in ogni dove. Per forza: anziché dare risposte ai cittadini preferiscono parlare delle ciotole di cereali. Poche pagine prima, per altro, mrs Fornero aveva confessato al conduttore di Porta a Porta: a febbraio stavo per dimettermi sul serio, poi ci ho rinunciato. E' la conferma che, da quando è al ministero, non ha mai azzeccato una decisione.

La signora, per altro, dice di avere un animo sensibile. Di commuoversi molto. Alla sua prima conferenza stampa pronunciò la parola "sacrifici" e pianse come una fontana rotta. Nel libro di Vespa descrive tutte queste belle sensibilità torinesi, la figlia, il figlio, il maritino professore pure lui, l'intimità del desco, i ragionamenti sofferti. Ebbene, ma allora c'è qualcosa che non torna: perché una donna così sensibile non si sente nemmeno in dovere di rispondere a quei poveretti che, per una norma ingiusta, devono scegliere tra sottomettersi a una rapina o rinunciare alla pensione? Possibile che non possa dire nulla? Possibile, soprattutto, che non possa fare nulla?

E' vero che la signora Fornero è piuttosto abituata a scaricare responsabilità. La riforma del lavoro vacilla? Colpa del Quirinale che non volle il decreto. Scoppia il caso esodati? Colpa dell'Inps che le ha fornito i dati. Sbaglia il vestito per il giuramento al Quirinale? Colpa della domestica che le ha preparato il capo dal colore sbagliato. Povera Elsa: le rughe restano e lei invece scappa. Scappa sempre. La musica la trasporta, la paura pure, evidentemente. Adesso, per esempio, dopo Napoli, Trento, Amsterdam, Roma e Torino (tappe del suo tour delle ultime ore) dove sarà finita? Qualcuno mi ha suggerito: nella sua casetta di Courmayeur, in Val d'Aosta. E potrebbe essere plausibile: lassù infatti, di questi tempi va in scena il festival del noir. E chi meglio di lei, con tutti questi pensionati stroncati, può parlare del delitto perfetto?



I principali adempimenti fiscali, previdenziali e amministrativi dall'1 al 15 dicembre \*(fino al 31 dicembre)

- FISCO**
- AGRICOLTURA**
- LAVORO E PREVIDENZA**
- AMBIENTE\***

# DICEMBRE DAL 1° AL 15

IL PROSSIMO NUMERO  
IN EDICOLA IL 10 DICEMBRE 2012

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
26	27	28	29	30	1 RETRIBUZIONI	2
3	4	5 TRASPORTI PUBBLICI PUNCHIN	6	7	8	9
10 GIORNALISTI	11	12	13	14 RAVVEDIMENTO	15 ASSOCIAZIONI SPORTIVE AGRICOLTURA DOTTORI COMMERCIALISTI OLI USATI	16

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

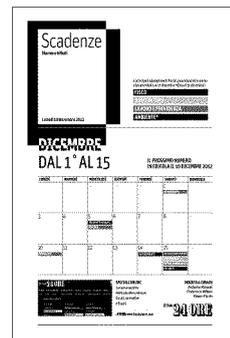


**SPECIALE ONLINE**  
La nuova sezione  
dedicata alle scadenze  
fiscali, normative  
e fiscali

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

**INSERTO A CURA DI**  
Federica Micardi  
Francesca Milano  
Mauro Pizzin

Il Sole **24 ORE**



**FISCO**A CURA DI **Tonino Morina e Marco Piazza****VENERDÌ 14.** Chance per i pagamenti scaduti il 30 novembre

# Entro oggi il ravvedimento sprint con sanzioni ridotte per il ritardo

Oggi è l'ultimo giorno per i contribuenti che si sono "dimenticati" di versare l'acconto per il 2012, in scadenza il 30 novembre, e che intendono avvalersi del ravvedimento "sprint". L'acconto è dovuto dalle persone fisiche e dalle società di persone, nonché dai soggetti Ires e assimilati, come società di capitali ed enti commerciali, per i quali novembre è l'undicesimo mese dell'esercizio solare. Sempre entro il 30 novembre 2012 doveva essere versato il secondo acconto 2012 dei contribuenti Inps eccedenti il minimale dovuto da artigiani e commercianti e il secondo acconto del contribuente Inps dovuto dai professionisti iscritti alla gestione separata lavoratori autonomi.

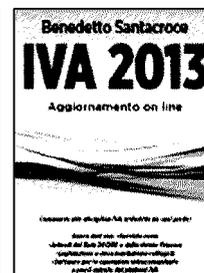
I contribuenti che hanno "saltato" l'appuntamento con i versamenti, in scadenza il 30 novembre 2012, a partire dal 1° dicembre fino al 14 dicembre 2012, possono avvalersi del ravvedimento "sprint", che può essere effettuato entro 14 giorni successivi alla scadenza del termine. Con il ravvedimento "sprint", la sanzione ordinaria del 30%, applicabile sui tardivi od omessi versamenti di imposte, si riduce allo 0,2%

per ogni giorno di ritardo. La misura del 30%, che si riduce normalmente al 3% in caso di ravvedimento "breve o mensile" entro trenta giorni, è ulteriormente ridotta a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo. Il quindicesimo del 3% è infatti uguale allo 0,2% giornaliero. La misura varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo, fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo. Nel calcolo delle somme da pagare, per imposte e sanzioni, occorre anche considerare gli interessi dovuti nella misura del 2,5% annuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riferimenti normativi**

- **Articolo 23, comma 31, decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111**
- **Articolo 13, decreto legislativo 471/1997**
- **Articolo 13, decreto legislativo 472/1997**
- **Circolare 41/E del 5 agosto 2011**

**Iva 2013**di **B. Santacroce**

Il volume illustra le novità del Dpr 633/1972  
**500 pagine; 79 euro**  
Sconto del 15% a chi lo prenota entro il 30 novembre su [Shopping24.ilsole24ore.com](http://Shopping24.ilsole24ore.com)

**Mercoledì 5****FATTURAZIONE PROVVISORI****Trasporti pubblici urbani di persone**

■ Oggi è l'ultimo giorno utile per fatturare le provvigioni del mese di ottobre liquidate ai rivenditori autorizzati e annotate entro il 30 novembre nel registro di cui all'articolo 39 del Dpr 633/72. L'articolo 39 dispone in materia di «Tenuta e conservazione dei registri e dei documenti». Esso stabilisce che i registri previsti dal decreto Iva, Dpr 633/1972, compresi i bollettari di cui all'articolo 32, devono essere tenuti a norma dell'articolo 2219 del Codice civile e numerati progressivamente in ogni pagina, in esenzione dall'imposta di bollo. È ammesso l'impiego di schedari a fogli mobili o tabulati di macchine elettrocontabili secondo modalità approvate dall'amministrazione finanziaria su richiesta del contribuente. I

contribuenti hanno facoltà di sottoporre alla numerazione e alla bollatura un solo registro destinato a tutte le annotazioni prescritte dagli articoli 23 (registro fatture emesse), 24 (registro dei corrispettivi) e 25 (registro degli acquisti), a condizione che nei registri previsti da tali articoli siano indicati, per ogni singola annotazione, i numeri della pagina e della riga della corrispondente annotazione nell'unico registro numerato e bollato.

**Riferimenti normativi**

**Articolo 39 «Tenuta e conservazione dei registri e dei documenti», decreto Iva, Dpr 633/1972**

**Venerdì 14****RAVVEDIMENTO "SPRINT"**

**Ritenute omesse scadute il 16 novembre 2012, pagati entro il 30 novembre**

- Scade oggi il termine per gli enti e gli

organismi pubblici, nonché per le amministrazioni centrali dello Stato, individuate dal decreto ministeriale 5 ottobre 2007 e dal decreto ministeriale 22 ottobre 2008, che intendono avvalersi del ravvedimento "sprint". La scadenza riguarda chi ha "saltato" l'appuntamento con i versamenti, in scadenza il 16 novembre 2012, ma ha pagato solo le ritenute e le addizionali, nel periodo dal 17 novembre fino al 30 novembre 2012. Con il ravvedimento "sprint", la sanzione ordinaria del 30%, applicabile sui tardivi od omessi versamenti di imposte, si riduce allo 0,2% per ogni giorno di ritardo. La misura del 30%, che si riduce normalmente al 3% in caso di ravvedimento "breve o mensile" entro trenta giorni, è ulteriormente ridotta a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo. Il quindicesimo del 3 per cento è infatti uguale allo 0,2% giornaliero. La misura varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo,



fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo. Nel calcolo delle somme da pagare, oltre alle sanzioni, occorre anche considerare gli interessi del 2,5% annuo.

**Riferimenti normativi**

Articolo 1284 del Codice civile.

Articolo 1, commi da 20 a 22, legge n. 220 del 13 dicembre 2010, cosiddetta legge di stabilità per il 2011

Decreto ministeriale 5 ottobre 2007

Decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze del 12 dicembre 2011

Articolo 23, comma 31, decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito

dalla legge 15 luglio 2011, n. 111

Articolo 13, decreto legislativo 471/1997

Articolo 13, decreto legislativo 472/1997

Circolare 41/E del 5 agosto 2011

**Tributi scaduti il 16 novembre 2012, pagati entro il 30 novembre**

■ I contribuenti che hanno "saltato" l'appuntamento con i versamenti, in scadenza il 16 novembre 2012, ma che hanno pagato solo le imposte, nel periodo dal 17 novembre fino al 30 novembre 2012, possono avvalersi del ravvedimento "sprint". In questo caso, la sanzione ordinaria del 30%, applicabile sui tardivi od omessi versamenti di imposte, si riduce allo 0,2% per ogni giorno di ritardo. La misura del 30%, che si riduce normalmente al 3% in caso di ravvedimento "breve o mensile" entro 30 giorni, è ulteriormente ridotta a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo. Il quindicesimo del 3% è infatti uguale allo 0,2% giornaliero. La misura varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo, fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo. Nel calcolo delle somme da pagare, oltre alle sanzioni, occorre anche considerare gli interessi del 2,5% annuo.

**Riferimenti normativi**

Articolo 1284 del Codice civile

Decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze del 12 dicembre 2011

Articolo 23, comma 31, decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito

dalla legge 15 luglio 2011, n. 111

Articolo 13, decreto legislativo 471/1997

Articolo 13, decreto legislativo 472/1997

Circolare 41/E del 5 agosto 2011

**Sabato 15****ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE****Registrazione incassi mese precedente**

■ Le società sportive dilettantistiche, che hanno optato per il regime speciale

previsto dalla legge 16 dicembre 1991, n. 398, devono registrare entro oggi i corrispettivi e i proventi incassati nel mese precedente, conseguiti nell'esercizio di attività commerciali. L'obbligo dell'annotazione riguarda anche le associazioni senza scopo di lucro e le pro loco, sempreché le stesse abbiano esercitato l'opzione per il regime agevolato previsto dalla predetta legge 398/91. Per fruire delle agevolazioni, occorre esercitare l'opzione prima dell'inizio dell'anno solare, dandone comunicazione all'ufficio della Siae competente in ragione del domicilio fiscale dell'associazione. La stessa comunicazione deve essere fatta all'agenzia delle Entrate, direzione provinciale o ufficio territoriale, con le modalità previste dal decreto sulle opzioni e revoche. L'opzione è vincolante per un quinquennio.

**Riferimenti normativi**

Decreto del ministero delle Finanze

11 febbraio 1997, pubblicato

sulla «Gazzetta Ufficiale» 37

del 14 febbraio 1997

Articolo 25, comma 1,

legge 13 maggio 1999, n. 133

Legge 16 dicembre 1991, n. 398

Dpr 10 novembre 1997, n. 442

**COMMERCANTI AL MINUTO E SOGGETTI ASSIMILATI****Operazioni con scontrino fiscale**

■ Le operazioni per le quali è rilasciato lo scontrino fiscale, effettuate in ciascun mese solare, possono essere annotate, con unica registrazione, nel registro previsto dall'articolo 24 del decreto Iva, cioè nel registro dei corrispettivi, entro il 15 del mese successivo. Dal 2002 è abolito l'obbligo di allegare gli scontrini fiscali di chiusura giornaliera o le ricevute fiscali, al registro dei corrispettivi; è sufficiente effettuare l'annotazione sullo stesso registro delle operazioni per le quali sono rilasciati scontrini e ricevute fiscali.

È stabilito che i commercianti al minuto e gli altri contribuenti di cui all'articolo 22, del decreto Iva, in luogo di quanto stabilito nell'articolo 23 per la registrazione delle fatture emesse, possono annotare in apposito registro, relativamente alle operazioni effettuate in ciascun giorno, l'ammontare globale dei corrispettivi delle operazioni imponibili e delle relative imposte, distinto secondo l'aliquota applicabile,

nonché l'ammontare globale dei corrispettivi delle operazioni non imponibili e quello delle operazioni esenti ivi indicate. Nella determinazione dell'ammontare giornaliero dei corrispettivi devono essere computati anche i corrispettivi delle operazioni effettuate con emissione di fattura, comprese quelle relative ad immobili e beni strumentali, includendo nel corrispettivo anche l'Iva. È inoltre disposto che, per determinate categorie di commercianti al minuto, che effettuano promiscuamente la vendita di beni soggetti ad aliquote d'imposta diverse, quali i commercianti al dettaglio di alimentari, il ministro delle Finanze può consentire, stabilendo le modalità da osservare, che la registrazione dei corrispettivi delle operazioni imponibili sia fatta senza distinzione per aliquote e che la ripartizione dell'ammontare dei corrispettivi ai fini dell'applicazione delle diverse aliquote sia fatta in proporzione degli acquisti.

**Riferimenti normativi**

Articolo 24, registro dei corrispettivi,

decreto Iva, Dpr 633/1972.

Articolo 6, comma 4,

Dpr 9 dicembre 1996, n. 695,

come sostituito dall'articolo 15

del Dpr 7 dicembre 2001, n. 435

**FATTURE****Differite**

■ Per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulta da un documento di trasporto o da altro documento idoneo a identificare i soggetti tra i quali è effettuata l'operazione, la fattura può essere emessa entro il 15 del mese successivo a quello della consegna o spedizione e deve contenere anche la data e numero dei documenti. È stabilito che la fattura in formato cartaceo è compilata in duplice esemplare di cui uno è consegnato o spedito all'altra parte. Per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulti da documento di trasporto o da altro documento idoneo a identificare i soggetti tra i quali è effettuata l'operazione ed avente le caratteristiche determinate con Dpr 14 agosto 1996, n. 472, la fattura è emessa entro il giorno 15 del mese successivo a quello della consegna o spedizione e contiene anche l'indicazione della data e del numero dei documenti stessi. In questo caso, può essere emessa una sola fattura per le



cessioni effettuate nel corso di un mese solare fra le stesse parti. La fattura può essere emessa entro il mese successivo a quello della consegna o spedizione dei beni limitatamente alle cessioni effettuate a terzi dal cessionario per il tramite del proprio cedente.

**Riferimenti normativi**

Articolo 21, comma 4,  
decreto Iva, Dpr 633/72

**Di importo inferiore a 300 euro**

■ Per le fatture emesse nel corso del mese, di importo inferiore a 300 euro, può essere annotato, entro 15 giorni, con riferimento a tale mese, in luogo di ciascuna fattura, un documento riepilogativo nel quale devono essere indicati i numeri delle fatture cui si riferisce, l'ammontare complessivo imponibile delle operazioni e l'ammontare dell'imposta, distinti secondo l'aliquota applicata. La registrazione mediante documento riepilogativo delle fatture di importo inferiore a 300 euro per gli esercenti arti e professioni, ha effetto anche ai fini delle imposte dirette. Al riguardo, si ricorda che l'articolo 19, comma 1, del Dpr 600/73, prevede che le persone fisiche che esercitano arti e professioni e le società o associazioni fra artisti e professionisti devono annotare cronologicamente in un apposito registro le somme percepite, sotto qualsiasi forma e denominazione nell'esercizio dell'attività professionale. Questo registro può essere sostituito dalla contabilità Iva per i professionisti che non optano per la contabilità ordinaria. Inoltre, per rispettare il principio di cassa vigente ai fini della determinazione del reddito professionale, il comma 1 dell'articolo 3 del Dpr 695/96, dispone che, qualora l'incasso dei compensi, o il pagamento delle spese non avvenga nell'anno di annotazione delle fatture, è necessario effettuare, sempre nei registri tenuti ai fini Iva, l'annotazione dei mancati incassi e pagamenti e l'ammontare relativo ai predetti incassi o pagamenti venga annotato, nel periodo d'imposta in cui si manifesta finanziariamente. L'articolo 6 del Dpr 695/96 stabilisce, per tutti i contribuenti, la facoltà di annotare ai fini dell'Iva, in un documento riepilogativo mensile, le fatture, sia di vendita che di acquisto di importo inferiore a 300 euro. In questo documento devono essere indicati: i

numeri delle fatture contenute nel riepilogo, l'ammontare complessivo imponibile delle operazioni e l'ammontare dell'imposta distinto per aliquota. Si è posto il problema di stabilire se L'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 80/E del 24 luglio 2012, ha consentito che la registrazione riepilogativa può avere effetto anche ai fini delle imposte dirette, tenuto conto che per i professionisti assume rilevanza l'avvenuto pagamento delle operazioni. La semplificazione vale perciò anche per la registrazione delle fatture dei professionisti con i relativi incassi e pagamenti ai fini della determinazione del reddito professionale, qualora gli stessi vengano annotati in una sezione separata del registro Iva. Pertanto, gli esercenti arti e professioni potranno utilizzare il documento riepilogativo anche per rilevare le operazioni attive e passive ai fini delle imposte dirette. L'agenzia delle Entrate, tuttavia, limita la facoltà dell'utilizzazione del documento riepilogativo, anche ai fini delle imposte dirette, a condizione che le fatture attive e/o passive in esso contenute, siano state tutte saldate. In tale ipotesi, la data del documento riepilogativo dovrà essere quella dell'ultimo incasso e/o pagamento. Con la risoluzione 80/E del 2012, l'agenzia delle Entrate prende in considerazione il caso in cui in un mese le fatture di importo inferiore a 300 euro siano in parte non pagate o incassate, precisando che questi documenti andranno annotati in modo separato.

**Riferimenti normativi**

Articolo 19, Dpr 600/73  
Articolo 6, comma 1, Dpr 9 dicembre 1996, n. 695, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 30 del 6 febbraio 1997  
Articolo 7, comma 2, lettera aa), n. 1, decreto legge 13 maggio 2011, n. 70  
Risoluzione 80/E del 24 luglio 2012

**GRANDE DISTRIBUZIONE****Comunicazione incassi novembre in via telematica**

■ Scade oggi il termine per le imprese della grande distribuzione commerciale e per le grandi imprese di servizi, che devono inviare in via telematica i dati dei corrispettivi delle cessioni di beni e/o delle prestazioni di servizi relative al mese di novembre. È infatti stabilito che l'invio dei dati deve essere effettuato entro il quindicesimo giorno

lavorativo successivo alla scadenza del mese di riferimento. Se il giorno 15 coincide con un sabato, una domenica o un giorno festivo, l'invio telematico dei corrispettivi può essere fatto entro il primo giorno lavorativo successivo. Rimane fermo che non si può procedere con il primo invio ordinario dei corrispettivi se non si è preventivamente comunicata la propria scelta all'agenzia delle Entrate. L'adesione alla trasmissione telematica degli incassi mensili è vincolante per un intero periodo d'imposta, con la conseguenza che, se all'inizio del nuovo periodo di imposta non viene comunicata alcuna revoca, l'opzione si intende tacitamente rinnovata per l'intero periodo di imposta successivo. Le imprese di servizi che optano per l'invio "online" dei corrispettivi devono possedere le caratteristiche dimensionali e di molteplicità di punti vendita prescritte dalla disciplina. Deve cioè trattarsi di imprese operanti con medie e grandi strutture di vendita, che hanno più punti vendita ubicati nel territorio dello stato, di cui almeno uno avente:

- una superficie superiore a 150 metri quadri nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti;
- una superficie superiore a 250 metri quadri nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.

**Riferimenti normativi**

Articolo 1, commi 430 e 430-bis,  
legge 311/2004, Finanziaria 2005  
Provvedimento dell'agenzia  
delle Entrate del 12 marzo 2009  
Circolare 2/E del 25 gennaio 2010

**Sabato 15**  
(slitta a lunedì 17)**ADEMPIMENTI****Articolo 7, comma 2, decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito dalla legge 12 luglio 2011, n. 106**

■ Gli adempimenti e i versamenti previsti da disposizioni relative a materie amministrative da articolazioni del ministero dell'Economia e delle finanze, comprese le agenzie fiscali, ancorché previsti in via esclusivamente telematica, ovvero che devono essere effettuati nei confronti delle medesime articolazioni o presso i relativi uffici, i cui termini scadono di sabato o di giorno festivo, sono prorogati al primo giorno lavorativo successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AGRICOLTURA**

A CURA DI Chiara Fiorini e Gian Paolo Tosoni

SABATO 15. La scadenza riguarda l'annata produttiva 2013/2014

# Quote latte, ultimo giorno per i contratti di compravendita

Ultimo giorno utile per stipulare contratti di compravendita di quote latte, con decorrenza dall'annata produttiva 2013/2014. Si ricorda che per quanto riguarda i contratti di affitto di sole quote latte (in corso di campagna) il termine è fissato per il 1° marzo 2013.

I proventi derivanti dalla cessione di quote latte, poste in essere da produttori agricoli che determinano il reddito in base alle risultanze catastali, sono assorbiti nel reddito agrario e non generano redditi o plusvalenze di natura diversa. L'agenzia delle Entrate ha precisato che la cessione delle quote latte è riconducibile all'esercizio ordinario dell'agricoltura, essendo in rapporto diretto con il terreno.

Si ricorda che il reddito agrario, rappresenta il reddito imponibile che deve essere dichiarato nella misura risultante dalle iscrizioni catastali e rivalutato del 70%, dal soggetto che conduce il terreno, qualora si tratti di persona fisica, società semplice o ente non commerciale. Gli altri soggetti rientrano invece nel reddito d'impresa.

La stessa agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 141/98 ha confermato che la cessione di quote latte costituisce operazione riferibile all'attività agricola, alla quale si applica l'aliquota Irap agevolata nella misura del 1,9 per cento.

La risoluzione n. 51/E ricorda che ai fini dell'Iva la cessione di quote latte è soggetta a imposta secondo i modi ordinari non essendo tali beni compresi nella parte I della tabella A) allegata al Dpr n. 633/72. Quindi l'imposta applicata nella misura del 21% deve essere versata all'Erario ai sensi dell'articolo 34, comma 5 (impresa mista). A sua volta l'Iva assolta sull'acquisto dei quote latte è detraibile e rimborsabile per le aziende agricole che operano in regime ordinario.

Sotto il profilo delle imposte dirette, per i soggetti che rientrano nel reddito d'impresa non è agevole determinare la percentuale di ammortamento di tali beni. Per le quote latte si può applicare il comma 2 dell'articolo 103 del Tuir in base al quale l'ammortamento dipende dalla durata di utilizzazione prevista dalla legge (scadenza 2014).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riferimenti normativi**

- Legge 119/03, articolo 10 commi da 10 a 14
- Dm 31 luglio 2003, articoli 17 e 18
- Risoluzione n. 51/E del 4 aprile 2006

**Sabato 15**  
(Sfitta a lunedì 17)
**IVA****Agriturismo**

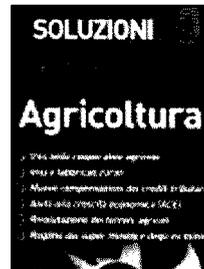
Le imprese agrituristiche che rilasciano la ricevuta fiscale, devono registrare sul registro dei corrispettivi, qualora non si sia provveduto all'annotazione analitica delle stesse, il riepilogo delle operazioni effettuate nel mese di novembre 2012. Si ricorda, al riguardo, che le imprese agrituristiche possono optare per l'applicazione

dell'imposta secondo l'articolo 5 della legge 413/1991, che prevede un particolare regime forfetario di determinazione dell'imposta, in base al quale i soggetti esercenti attività di agriturismo determinano l'Iva riducendo del 50% l'imposta relativa alle operazioni imponibili, a titolo di detrazione forfetaria dell'imposta relativa agli acquisti e alle importazioni. Si ricorda che il regime forfetario, di cui all'articolo 5 della legge 413/1991, non è obbligatorio potendosi effettuare l'opzione per il regime

ordinario dell'Iva. Qualora si intenda optare per il regime ordinario Iva tale opzione ha effetto anche sul regime di determinazione delle imposte dirette. Comunque non si rende applicabile l'esonero dagli obblighi di certificazione fiscale previsti per i produttori agricoli di cui all'articolo 34 del Dpr 633/1972, in quanto l'attività di agriturismo non è considerata fra quelle agricole di cui al citato articolo 34.

**Riferimenti normativi**

Articolo 5, legge 413/1991  
Articoli 34, 34-bis e 36, Dpr 633/1972


**Soluzioni 2012**  
**Agricoltura**  
di V. Giannone

La guida dedicata ai professionisti che operano nel campo della fiscalità agricola approfondisce vari temi: Ici e Imu; costruzioni rurali e catasto fabbricati; cooperative agricole e imposte dirette; Irap; agevolazioni fiscali; Iva; rivalutazione terreni  
**224 pagine; 36 euro**



### Cessioni al minuto

■ Entro oggi i produttori agricoli che l'anno precedente hanno optato per l'applicazione del regime normale Iva (ovvero Iva da Iva e sono obbligati all'emissione dello scontrino fiscale), possono, per le cessioni di beni verso i privati consumatori, effettuare un'unica registrazione cumulativa nel registro dei corrispettivi, entro il 15 del mese successivo (articolo 6 del Dpr 696/96). Devono quindi essere annotate le operazioni effettuate nel mese di novembre 2012; si ricorda inoltre che in base alle disposizioni del Dpr 435/01, non è più obbligatorio allegare al registro dei corrispettivi le ricevute giornaliere. Per i prodotti agricoli acquistati presso terzi e poi rivenduti assieme ai propri non vi è più l'obbligo di rispettare le disposizioni sul commercio se questi, l'anno precedente, non hanno raggiunto l'ammontare di 160.000,00 euro (4 milioni per le società). Nel caso in cui venga superato il predetto limite tornano a essere applicabili le disposizioni sul commercio di cui al Dlgs 114/98. Si precisa tuttavia che, in presenza di rivendita di prodotti agricoli acquistati presso terzi, pur non essendovi l'obbligo dell'autorizzazione amministrativa, tale attività di commercializzazione rappresenta un'attività di natura commerciale. Infatti il commercio di prodotti non propri non rientra fra le attività considerate agricole ai fini fiscali (agenzia delle Entrate, Cm 44/2004). Ne consegue che l'impresa agricola in regime speciale, per i prodotti agricoli commercializzati acquistati da terzi, essendo considerata un'attività commerciale, deve tenere contabilità separata ai sensi dell'articolo 36 del Dpr 633/72. L'Iva relativa all'attività commerciale è dovuta nei modi ordinari e l'impresa agricola per tale attività deve determinare il reddito in base alla differenza tra costi e ricavi. Si precisa inoltre che l'acquisto presso terzi in misura non prevalente riguarda i prodotti agricoli e non i beni di ogni genere; ad esempio un floricoltore può rivedere senza autorizzazione al commercio piante e fiori ma non articoli da giardinaggio. Le imprese agricole sono autorizzate alla vendita al minuto nei confronti di privati consumatori di prodotti agricoli ottenuti sul fondo o nel proprio allevamento. L'articolo 4 del Dlgs 228/2001 non prevede alcuna autorizzazione da parte del sindaco per

esercitare la vendita al minuto. L'obbligo dello scontrino fiscale riguarda solamente le imprese agricole che hanno optato per il regime normale mentre quelle che adottano il regime speciale sono esonerate dal predetto obbligo, ma lo devono eventualmente emettere per i prodotti commercializzati. Il citato articolo 4 del Dlgs 228/01 impone il rispetto delle norme in materia sanitaria. Tale metodo di vendita può essere attivato sia sul luogo di produzione, sia in forma ambulante che in locali aperti al pubblico. Ne consegue che l'impresa agricola che esercita l'attività di vendita al minuto nei confronti dei consumatori finali deve anche attivare il registro dei corrispettivi in cui annota gli incassi giornalieri.

#### Riferimenti normativi

*Dpr 435/01*  
*Articolo 34, Dpr 633/72*  
*Articolo 4, Dlgs 228/01*  
*Articolo 6, Dpr 696/96*  
*Articolo 2135, comma 3, Codice civile*

#### Emissione e registrazione fatture

■ Scade oggi il termine per l'emissione e la registrazione delle fatture differite relative alle consegne effettuate nel mese di novembre 2012, risultanti da documento di trasporto e che devono essere ricomprese nella liquidazione Iva dello stesso mese/trimestre. È inoltre opportuna l'emissione delle fatture inerenti le cessioni di prodotti agricoli con prezzo da determinare (Dm 15 novembre 1975), nel caso in cui il prezzo sia stato fissato in novembre. Infatti, l'imposta deve essere compresa nella liquidazione relativa al mese in cui il prezzo è stato determinato. Le imprese agricole in regime speciale (articolo 34, comma 1) devono inoltre emettere le autofatture per gli acquisti effettuati dai produttori agricoli esonerati (di cui all'articolo 34, comma 6, del Dpr 633/72). Infatti l'obbligo di emissione della fattura (in questo caso si parla di autofattura) spetta al cessionario/committente in quanto l'agricoltore è esonerato dagli adempimenti contabili e quindi non può emettere fattura. Si ricorda che nel regime di esonero rientrano naturalmente tutti gli agricoltori che nel 2009 hanno realizzato un volume d'affari pari o inferiore ai 7.000 euro, costituito per almeno 2/3 da cessioni di prodotti agricoli di cui alla prima parte della tabella A, parte I, allegata al Dpr 633/72. L'acquirente in sede di

autofattura applica l'Iva in base alle percentuali di compensazione e non con le aliquote ordinarie. Ad esempio per l'acquisto di un bovino l'Iva si applica nella misura del 7 per cento. Se invece si tratta di beni non compresi nella prima parte della tabella A oppure di prestazioni di servizi l'Iva applicata con le aliquote ordinarie deve essere corrisposta all'agricoltore esonerato il quale la versa solo se tali operazioni superano il terzo del volume d'affari.

#### Riferimenti normativi:

*Dm 15 novembre 1975*  
*Articolo 34, commi 1 e 6,*  
*articoli 23 - 25 e 27, Dpr 633/72*  
*Articoli 23 - 25 - 27 - 34, Dpr 633/1972*

#### Registrazione fatture d'importo inferiore a 300,00 euro

■ Entro oggi devono essere registrate le fatture di importo non superiore a 300 euro, annotando, con riferimento al mese di emissione, un documento riepilogativo contenente i numeri delle fatture cui ci si riferisce, l'ammontare complessivo dell'imponibile e dell'imposta, distinti per aliquota. Infatti l'articolo 6, ai commi 6 e 7, del Dpr 695/1996 prevede tale facoltà. La distinzione deve essere rispettata anche in fase di registrazione ovvero occorre distinguere gli imponibili e le imposte in base all'aliquota applicabile. Entro oggi vanno quindi annotate le fatture emesse nel mese di novembre 2012. Si ricorda che l'omissione o l'errata registrazione di tali documenti comportano sanzioni di elevato ammontare. Infatti per le violazioni degli obblighi relativi alla fatturazione e/o registrazione di operazioni imponibili la sanzione varia da un minimo del 100% al 200% dell'Iva relativa al corrispettivo non documentato e/o registrato con un importo minimo di 516 euro. La sanzione viene ridotta nel caso in cui l'omissione riguardi operazioni non imponibili o esenti (in questo caso la sanzione va da un minimo del 5% al 100% del corrispettivo non documentato sempre con un minimo di 516 euro). Viene punito, sempre con una sanzione amministrativa, anche il produttore agricolo in regime speciale che nella fattura indica un'imposta inferiore a quella dovuta (dal 100% al 200% dell'imposta non documentata).

#### Riferimenti normativi

*Articolo 6, Dpr 695/96*  
*Articolo 3, Dpr 695/96*  
*Articolo 7, comma 2, lettera a), DI 70/2011*  
*Risoluzione 80/E 2012*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAVORO & PREVIDENZA**A CURA DI **Nevio Bianchi e Alessandra Gerbaldi****SABATO 15.** La Cassa calcola l'importo in base ai dati indicati nel modello A19

# Ragionieri alla cassa per il saldo delle eccedenze dei contributi

Entro oggi i ragionieri e periti commerciali devono effettuare il pagamento del saldo a conguaglio delle eccedenze del contributo soggettivo, soggettivo supplementare e integrativo.

Per quanto attiene ai contributi dovuti in percentuale sul reddito netto professionale e sul volume d'affari Iva, eccedenti i contributi minimi, il 15 settembre scorso i ragionieri hanno effettuato il versamento dell'acconto, predeterminato dalla Cassa sulla base dei dati reddituali, contenuti nel modello A19.

In base ai dati indicati in tale dichiarazione, relativi all'anno 2011, la Cassa calcolerà l'importo del saldo a conguaglio delle eventuali "eccedenze" dei contributi soggettivo, soggettivo supplementare e integrativo, che

gli iscritti dovranno pagare entro il 15 dicembre prossimo, tramite gli appositi modelli Mav della Banca Popolare di Sondrio, recapitati agli iscritti con e-mail Pec e pagabili in qualunque ufficio bancario o postale.

Copia dei Mav può essere stampata direttamente dall'area riservata del sito [www.cas-saragionieri.it](http://www.cas-saragionieri.it).

La scadenza non riguarda il versamento del contributo di maternità, dovuto dagli iscritti in misura fissa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riferimenti normativi**

■ *Statuto e regolamento Cnpr*



**Guida pratica Riforma del lavoro 2012**  
di G. Falasca

■ Le novità per aziende e professionisti dopo la riforma Fornero  
**20,99 euro in Pdf**

**Sabato 1 - Sabato 15****RETRIBUZIONI****Aumento dei minimi**

■ Nel periodo di paga di dicembre 2012 aumentano le retribuzioni dei dipendenti cui si applicano i seguenti contratti collettivi nazionali di lavoro: ● *Autostrade e trafori - Concessionari*. Gli incrementi sono stati decisi dall'accordo per il rinnovo del Ccnl per il personale dipendente da società e consorzi concessionari di autostrade e trafori, siglato il 4 agosto 2011; ● *Ceramica - Artigianato*. Gli incrementi sono stati decisi dal Ccnl Area chimica ceramica del settore chimica gomma plastica vetro e del settore ceramica terracotta gres e decorazioni piastrelle, siglato il 25 luglio 2011; ● *Chimici farmaceutici - Industria*. Gli aumenti sono stati stabiliti dall'accordo di rinnovo del Ccnl per gli addetti all'industria chimica, chimico-farmaceutica, delle fibre chimiche e dei settori abrasivi, lubrificanti e Gpl del 22 settembre 2012; ● *Farmacie private*. Gli incrementi sono stati decisi dall'accordo di rinnovo del Ccnl 26 maggio 2009 per i dipendenti da Farmacie private,

sottoscritto il 14 novembre 2011;

● *Trasporto e spedizione merci*. Gli aumenti sono stati stabiliti dall'accordo per il rinnovo del Ccnl Logistica trasporto merci e spedizioni, siglato il 26 gennaio 2011.

**Riferimenti normativi**

*Ccnl Autostrade e trafori - Concessionari del 4/8/2011; Ccnl Ceramica - Artigianato del 25/7/2011; Ccnl Chimici farmaceutici - Industria del 22/9/2012; Ccnl Farmacie private del 14/11/2011; Ccnl Trasporto e spedizione merci del 26/1/2011*

**Mercoledì 5****FONCHIM****Invio distinte contributive al Fondo di previdenza complementare**

■ Entro oggi, le aziende aderenti al Fondo di previdenza complementare dei lavoratori dell'Industria chimica e Farmaceutica e dei settori affini, devono inviare la distinta relativa ai contributi trattenuti sulle retribuzioni pagate nel mese precedente.

**Riferimenti normativi**

*Statuto e Regolamento Fonchim*

**Lunedì 10****GIORNALISTI****Contribuzione al Fondo di previdenza complementare**

■ Per le aziende associate al Fondo di previdenza complementare dei giornalisti italiani, scade oggi il termine per il versamento dei contributi relativi al mese di novembre.

**Riferimenti normativi**

*Accordo Intersind - Rai - Fnsi - Usigray del 27/7/1998*

*Accordo di rinnovo del Cnlg del 4/6/1998*

**Sabato 15**

(slitta a lunedì 17)

**DOTTORI COMMERCIALISTI****Versamento alla Cassa**

■ Scade oggi il termine per versare il saldo dei contributi soggettivi e integrativi, eventualmente dovuti, rispetto ai contributi minimi obbligatori.

**Riferimenti normativi**

*Regolamento Cnpad*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AMBIENTE**A CURA DI **Paolo Pipere**

LUNEDÌ 31. Obbligo per gli utilizzatori di halon

# Sostanze dannose per l'ozono, comunicazione al ministero

**G**li utilizzatori di halon - le sostanze controllate lesive dell'ozono stratosferico elencate nella tabella A, gruppo II della legge del 28 dicembre 1993, n. 549 e quelle contenute nell'allegato I, gruppo III del regolamento Ce n. 2037/2000 - riciclato o rigenerato per gli impieghi consentiti (sistemi di protezione antincendio e estintori destinati a particolari impieghi) devono inviare entro oggi al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e al ministero dello Sviluppo economico una comunicazione nella quale devono essere indicati i quantitativi di halon riciclato o rigenerato utilizzati nell'anno precedente per la ricarica o la manutenzione.

Analogamente i "centri autorizzati di

raccolta dell'halon" devono inviare al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e al ministero dello Sviluppo economico la comunicazione semestrale sulle quantità di halon in ingresso, le quantità in giacenza, le quantità in uscita e la loro destinazione per tipo di sostanza.

Nel caso di avvio a distruzione, deve essere richiesta a chi provvede alla stessa un'attestazione di avvenuta distruzione da inviare in copia ai ministeri competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riferimenti normativi**

■ *Dm 3 ottobre 2001, articolo 4, commi 1 e 7*



**Codice dell'ambiente 2012.**  
di M. Fabrizio, P. Ficco  
Disciplina antinquinamento e tutela delle risorse naturali  
4000 pagine; 86 €

**Sabato 15****CONSORZIO OLI USATI  
Versamento contributo**

■ Ultimo giorno per versare il contributo al consorzio obbligatorio degli oli usati dovuto dai gestori di impianti di produzione e di depositi fiscali. Il contributo è riferito agli oli lubrificanti immessi al consumo nel corso del mese solare precedente.

**Riferimenti normativi**

*Articolo 7, legge 27 febbraio 2002, n. 16*

**Giovedì 27****ARIA****Tassa sulle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di azoto**

■ Deve essere versata oggi la quarta rata trimestrale della tassa sulle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di azoto (settembre-dicembre). L'obbligo riguarda gli esercenti di grandi impianti di combustione, in un medesimo sito industriale e appartenenti a un singolo esercente, nel caso

in cui almeno uno degli impianti abbia una potenza termica pari o superiore a 50 MW.

**Riferimenti normativi**

*Legge 27 dicembre 1997, n. 449, articolo 17, commi 29-32  
Dpr 26 ottobre 2001, n. 416*

**Lunedì 31****ACQUE REFLUE RECUPERATE****Monitoraggio delle attività di riutilizzo**

■ I titolari delle reti di distribuzione devono trasmettere entro oggi alla Regione i risultati del monitoraggio dei parametri chimici e microbiologici delle acque reflue recuperate che vengono distribuite e degli effetti ambientali, agronomici e pedologici del riutilizzo.

**Riferimenti normativi**

*Dm 12 giugno 2003, n. 185, articolo 11*

**ARIA****Carbon tax**

■ Scade oggi il termine per il versamento della quarta rata trimestrale dell'imposta

sui consumi di carbone, coke di petrolio, bitume di origine naturale emulsionato con il 30% di acqua impiegati negli impianti di combustione. L'obbligo riguarda gli esercenti di grandi impianti di combustione.

**Riferimenti normativi**

*Legge 23/12/1998, n. 448, articolo 8, commi 7 e 8*

**CFC****Centri autorizzati di raccolta. Comunicazione semestrale**

■ I gestori dei «Centri autorizzati di raccolta dei clorofluorocarburi» devono trasmettere al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e al ministero dello Sviluppo economico entro oggi l'informativa semestrale sulle quantità di Cfc in ingresso, le quantità in giacenza, le quantità in uscita e la loro destinazione per tipo di sostanza.

**Riferimenti normativi**

*Dm 3 ottobre 2001, articolo 9, comma 6*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Crisi, cresce il timore per pensioni e sanità

● Un'indagine rivela le paure degli over 75 per la scure usata dal governo ● Un lusso per pochi le polizze private

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Giovani senza prospettive, lavoratori sempre più precari ma anche, e per certi versi soprattutto, gli anziani. La crisi, infatti, colpisce e spaventa maggiormente le persone più avanti con gli anni, che nella stragrande maggioranza dei casi traggono il loro sostentamento dalla pensione e si curano attraverso il Servizio sanitario nazionale. Ebbene, entrambi questi pilastri appaiono adesso sempre più fragili.

Lo ha prima certificato un'indagine del **Censis** relativa alle attese per l'andamento della previdenza sociale, con quasi la metà dei lavoratori italiani che prevede una vecchiaia di ristrettezze con assegni pensionistici di poco superiori alla metà dello stipendio. Poi, in occasione del Congresso Nazionale della Società Italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) è stata illustrata la prima indagine nazionale condotta per approfondire il rapporto esistente fra gli anziani e il servizio sanitario nazionale.

## SENZA ALTERNATIVE

Uno studio che evidenzia i grandi timori alimentati dai recenti tagli e più in generale dalla crisi economica. In particolare, l'80% degli over 75, 5 milioni in tutto, teme che la scure degli interventi per il risanamento dei bi-

lanci colpisca le cure che ricevono dal servizio sanitario, anche perché solo in 300 mila possono permettersi un'assicurazione privata. L'indagine ha coinvolto 1500 cittadini con più di 75 anni, che in sei casi su dieci soffrivano di due o più malattie e si potevano perciò considerare fruitori «assidui» di prestazioni sanitarie. E c'è da sottolineare come se da una parte ci sono forti timori per il futuro, dall'altra c'è piena tuttora fiducia nei confronti della sanità: l'80 per cento si rivolge con fiducia ai medici delle strutture pubbliche e solo tre su dieci ritengono le prestazioni del servizio sanitario nazionale sono poco o per nulla adeguate alle proprie esigenze. Ed ancora, il 65 per cento degli interpellati preferirebbe un ricovero in un ospedale pubblico all'assistenza domiciliare e solo uno su dieci sceglierebbe una residenza assistenziale privata.

Del resto le scarse risorse economiche fanno sì che pochissimi possano comunque pensare concretamente a forme di assicurazione sanitaria alternative. Secondo i dati raccolti, «solo il 5% ha un'assicurazione privata sulla salute, sebbene il 20% ci abbia almeno pensato».

«I timori degli anziani per la propria salute - ha commentato il segretario dello Spi-Cgil, Carla Cantone - sono più che mai giustificati. I pesantissimi tagli del governo precedente si sommano infatti a quelli appena operati dal governo Monti ed indeboliscono profondamente il sistema sanitario nazionale». Per la rappresentante sindacale «il rischio è che un numero sempre più elevato di anziani sarà costretto a rinunciare alle cure e questo è assolutamente inaccettabile».



**LA SOLUZIONE** «Concediamo a tutti la possibilità caos ricongiungimenti di sommare in modo del tutto gratuito quanto versato, ma applicando soltanto il metodo contributivo»

# «La Fornero se ne frega del dramma contributi»

L'ex sottosegretario al Welfare Brambilla: «Mette la teoria sopra a ogni altra cosa, della pratica non s'interessa. Il governo non ha i soldi per cambiare la legge»

■■■ **TOBIA DE STEFANO**

■■■ «La Fornero non vi risponde? Guardi non mi meraviglia affatto, il ministro fa parte di quelle persone che mette la teoria sopra a ogni altra cosa. Della pratica non si interessa e non si interessa anche di chi conosce le dinamiche previdenziali nel concreto». Le parole sono dell'ex sottosegretario al Welfare, con delega alla Previdenza Sociale (2001-2005), Alberto Brambilla. Il professore non parla per sentito dire ma per conoscenza diretta. A giugno, infatti, si è dimesso dalla presidenza del nucleo di valutazione della spesa previdenziale in disaccordo con l'attuale ministro. E la sua versione è ancora più interessante perché ricopriva quello stesso ruolo anche nel 2010 (governo Berlusconi) all'epoca dalla famosa legge 122 del 2010, quella che ha creato il bubbone dei ricongiungimenti previdenziali all'Inps, trasformati *d'ambly* da gratuiti ad onerosi. Un bubbone che come *Libero* sta documentando da giorni mette a rischio le pensioni di circa mezzo milione di italiani e dovrebbe portare circa 2 miliardi e mezzo di euro nei prossimi 10 anni nelle casse dello Stato. «Tutto è successo - spiega Brambilla - nel luglio del 2010 in modo abbastanza casuale, anche perché fino a quel momento non c'erano problemi di ricongiungimenti all'Inps. Peraltro le devo dire che raramente si verificavano casi di passaggi dall'ex Inpdap all'Inps, piuttosto il percorso era all'inverso perché le pensioni dei pubblici erano più generose anche del 35%». E allora perché inguaiare migliaia di lavoratori? «Perché il governo era stato condannato dall'Unione Europea che l'aveva costretto a rivedere la normativa che portava gradualmente l'età pensionabile delle donne del pubblico impiego a 65



Il ministro del Welfare  
Elsa Fornero LaPresse

## BOCCHIE CUCITE

### Anche ieri la ministra non ci ha dato l'intervista

**Ci abbiamo provato pure ieri. A vuoto: il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, della tagliola sui ricongiungimenti previdenziali non parla. Così nega un'intervista con la quale potrebbe illustrare (ammesso che esista) qual è la posizione del Governo per rimediare all'errore cagionato da una assurda norma varata dal precedente esecutivo. Errore che impone a migliaia di persone cifre a 4 e 5 zeri solo per unificare due posizioni Inps.**

anni. Il passaggio è diventato immediato». E quindi? «Si veniva a creare un buco, insomma poteva succedere che le signore del pubblico a 59 anni 11 mesi decidessero di portare i loro contributi all'Inps (nel privato l'età pensionabile era ferma a 60 anni ndr) per prendere subito l'assegno. E così è arrivata l'onerosità dei ricongiungimenti all'Inps». Ma così si colpisce tutti, uomini, donne, pubblici, privati e autonomi. «Avrebbero dovuto risolvere quello





specifico problema e invece sono andati oltre...». Certo, ma adesso come se ne esce? Perché non si cambia la norma? «Sarebbe la soluzione ideale ma non penso che in questa situazione economica il governo abbia la forza di trovare le coperture rispetto ai circa 2,5 miliardi di euro che lo Stato dovrebbe incassare attraverso i ricongiungimenti nei prossimi dieci anni. Anche perché la stima di 400mila persone coinvolte è con ogni probabilità troppo ottimistica». Ma noi abbiamo raccontato storie di persone costrette a pagare anche più di mezzo milione di euro, di persone che hanno ricevuto proposte di rateizzazione che si mangiano completamente la pensione. «Guardi che io lo so benissimo, è assurdo chiedere a queste persone di versare certe cifre, ma il problema esiste e non l'ho di certo creato io».

E lei da tecnico cosa suggerirebbe? «Di ripartire da quanto avevo previsto nel 2005 per la totalizzazione (*ndr* l'ampliamento della possibilità di sommare in modo virtuale e gratuito i contributi previdenziali sparsi tra gestioni diverse) garantendo a chi ne era escluso la possibilità di fare il ricongiungimento non oneroso con il metodo contributivo, certo si avrebbero delle pensioni più basse, ma corrispondenti ai contributi realmente versati nella vita».

## Cesare Damiano (Pd)

# «La situazione non è più tollerabile Tavolo con Ragioneria e Inps sui costi»

Cesare Damiano *LaPresse*

FRANCESCO DE DOMINICIS  
ROMA

■■■ «Bravi: state portando avanti una battaglia giustissima». Quello dei ricongiungimenti previdenziali onerosi, dice Cesare Damiano, è «un errore clamoroso e la situazione non è più tollerabile» perché «non si possono chiedere due volte i contributi: è ingiusto e immorale». L'esponente del Partito democratico, nonché ex ministro del Lavoro, si schiera con *Libero* contro la tagliola Inps sui ricongiungimenti dei contributi e assicura di voler fare di tutto per risolvere il pasticcio.

**Onorevole Damiano, la tagliola è dell'estate 2010. Possibile che non vi siate accorti di nulla quando è stata**

**varata la norma dal Governo di Silvio Berlusconi?**

«Tutt'altro: ce ne siamo accorti subito e siamo intervenuti immediatamente. Tant'è che ad agosto dello stesso anno presentai subito una proposta di legge alla Camera per rimediare al pasticcio».

**E perché non è andata in porto la sua proposta?**

«Ci siamo sempre scontrati con le resistenze della Ragioneria. C'è il solito problema di copertura finanziaria che in realtà non dovrebbe esistere».

**Un po' di soldi sono necessari: Giulia-**

**no Cazzola (Pdl) sostiene che serva 1 miliardo di euro da spalmare su dieci anni.**

«La cifra potrebbe essere è più contenuta, probabilmente la platea non è di 650mila soggetti, ma circa 100mila. Del resto sono 11mila l'anno le persone che fanno richiesta di trasferire i contributi da altri enti verso l'Inps, Ma il punto è un altro: quando la norma è stata varata, nel 2010, non è stata prevista alcuna entrata nelle casse dello Stato né sono state "coperte" uscite». **Come dire che le resistenze sui costi sono sbagliate?**

«Più che fare polemica mi interessa risolvere rapidamente il problema, che sta alimentando e non poco la tensione sociale. Se consideriamo la questione esodati e la cassa integrazione in deroga che non verrà finanziata più dopo dicembre 2012, per mancanza di fondi, siamo di fronte a un quadro pericoloso. C'è un allarme sociale rilevante e proprio per questo motivo in commissione vogliamo mettere a punto una proposta condivisa e blindata».

**Dunque, che intende fare?**

«Abbiamo chiesto un incontro al ministro del Lavoro, Elsa Fornero, al quale far partecipare anche il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, oltre che i rappresentanti dell'Inps e della Ragioneria, che però è sempre ferma sulla sua posizione: sostiene che tornare indietro rispetto alla norma del 2010 comporterebbe un costo».

**Come pensa di superare lo scoglio della Ragioneria?**

«Spiegando una cosa molto semplice. Se non è stato evidenziato all'origine un risparmio per le casse dello Stato oggi non si può calcolare un costo. Comunque, ci mettiamo seduti attorno a un tavolo per alzarci con una norma che abbia coperture riconosciute subito. Punto a una proposta con una sorta di accertamento preventivo».

**Quando ci sarà l'incontro?**

«Non è ancora stato fissato, ma spero presto. In ogni caso sia chiaro che non intendiamo favorire nessuno: la correzione riguarderà solo le ricongiun-

zioni verso l'Inps e non le altre verso altri enti che hanno tassi di rivalutazione più alti».

twitter@DeDominicisF



# Licenziate e senza pensione per 7 anni ecco le esodate prive di salvaguardia

## *È il caso più drammatico tra quelli rimasti fuori dal Fondo*

**REPORTAGE**

**VALENTINA CONTE**

ROMA — Donne licenziate, a un passo dalla pensione. Poi, all'improvviso, quel traguardo si sposta. E in mezzo si apre il baratro di lunghi anni senza entrate, l'impossibilità di trovare lavoro a sessant'anni, il figlio disoccupato da sostenere, l'anziano da accudire. La vicenda "esodati", tutt'altro che risolta dal fondo creato dal ddl Stabilità, nasconde un caso nel caso. Sono i licenziati, e soprattutto, le licenziate. Fuori da aziende che ristrutturano o falliscono o chiudono. Ma anche fuori dalla coperta della mobilità. E fuori dagli accordi "incentivati" all'esodo, con la transizione verso la pensione accompagnata dagli scivoli. Tutte prerogative proprie delle aziende medio-grandi, ora pure rafforzate da due decreti e dal fondo che di questi "esodati" ne salvano 130.130. Ma gli altri? E le altre?

Le donne, innanzitutto. Le più penalizzate, perché per loro l'età della pensione, con la riforma Fornero-Monti, si è allungata, senza transizioni né gradualità, anche di 7-8 anni in un colpo solo. E chi è stata licenziata, senza altri aiuti che qualche mese con il sussidio di disoccupazione, ora con dignità manda curriculum in giro. I risparmi sono finiti, la liquidazione anche. Ma nessuno in Italia è disposto ad assumere chi di anni ne ha 59. Anche peggio per chi è sopra i 60. Troppo "vecchie" per lavorare. Troppo "giovani" per l'assegno. Non conta l'esperienza, le competenze, le ambizioni di carriera ormai sopite e dunque la minore conflittualità. «Qui purtroppo non siamo in Germania», racconta Marta Pirozzi, 59 anni, licenziata dalle

Poste dopo aver vinto un ricorso per demansionamento e mobbing. «Mi dissero che non esistevano posti adeguati e mi accompagnarono alla porta». Da allora, l'inferno. «Il licenziamento ha interrotto un progetto di vita e impedito di riprenderlo altrove, lasciandomi questa sensazione di iniquità e violenza». E altri otto anni da riempire. Marta era in piazza a Roma, mercoledì scorso, con le donne che come lei condividono questo spe-

**Le donne sono le più penalizzate perché per loro il rinvio dell'età di uscita è il più lungo**

ziale senso di "sospensione". Sono le Esmol: esodate, mobilitate, licenziate. «Abbiamo manifestato accanto agli studenti per il diritto al lavoro, non per ricevere sussidi», racconta Marta. Il dramma è proprio questo: alla disoccupazione dei giovani ora si somma quella delle madri. Una bomba sociale destinata ad esplodere nel 2013 e negli anni a venire.

«I casi come quelli di Marta sono moltissimi e crescono in modo esponenziale», conferma Morena Piccinini, presidente dell'Inca, il patronato della Cgil. Nessuna contabilità dei fin qui "salvaguardati" include questi lavoratori e lavoratrici che sono stati licenziati senza rete. Casi frequenti, specie nelle piccole e piccolissime aziende italiane, prive degli ammortizzatori delle "grandi" e fuori dal radar di politici, tecnici, media. Per loro, neanche l'ombra di una fiscalità di vantaggio per favorirne il reingresso, anche part time, nel mondo del lavoro. «Le donne sono molto penalizzate, senza dubbio», spiega Piccinini. «Alle

licenziate si sommano anche le "quindicenni", ovvero le lavoratrici che hanno versato 15 anni di contributi, tanto quanto bastava per la pensione in base alla legge Amato del '92. Legge che non è stata mai cancellata e di cui hanno usufruito tante donne: mogli, madri e figlie. Ma che ora un'interpretazione di Inps e ministero del Lavoro cambia alla radice, portando gli anni a 20. Così, non solo la riforma spinge sempre più in là l'età per l'assegno previdenziale. Ma per averlo quelle donne che hanno dovuto lasciare il posto per accudire la famiglia devono versare altri 5 anni. E chi non ce la fa?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**MANIFESTAZIONE**  
La protesta delle  
donne "esodate"

### Gli esodati "salvaguardati"

Il totale dei lavoratori esentati dalla riforma delle pensioni

Mobilità e mobilità lunga

69.050

Fondi di solidarietà

19.310

Prosecutori volontari

17.650

Esonerati nel pubblico impiego

950

Genitori di disabili in congedo

150

Lavoratori cessati

12.980

**130.130**  
**Totale**

Aggiunti in extremis

10.130

Le istruzioni per gli iscritti in corso d'anno

# Nuovi autonomi alla cassa Inps

DI LEONARDO COMEGNA

**C**hiamata alla cassa da parte dell'Inps per artigiani e commercianti iscritti in corso d'anno. Lo rende noto lo stesso ente di previdenza con il messaggio n. 18678/2012.

L'Istituto di previdenza ha provveduto a inviare ai soggetti interessati un prospetto di liquidazione contenente l'indicazione degli importi e delle causali per il versamento dei contributi previdenziali relativi all'anno 2012, nonché una lettera esplicativa delle modalità di determinazione degli importi dovuti dagli artigiani e commercianti.

**Termini di versamento.**

Per quanto riguarda i termini di versamento, la nota indica il seguente calendario.

\* Alla scadenza del 16 novembre devono essere versati i contributi relativi al terzo trimestre 2012, determinati sul minimale di reddito e alla prima rata dei contributi afferenti il minimale di reddito per periodi progressivi;

\* Alla scadenza del 30 novembre dovranno essere versati i contributi relativi al saldo 2011, in riferimento alla quota di reddito eccedente il

minimale.

\* Entro il 16 febbraio 2013 dovranno essere versati i contributi relativi al quarto trimestre 2012, in riferimento al minimale di reddito, e alla seconda rata dei contributi afferenti il minimale di reddito per periodi progressivi.

La terza e la quarta rata dei contributi previdenziali, eventualmente dovuti per periodi progressivi, dovranno essere versati alle scadenze rispettivamente del 16 maggio e 16 agosto 2013.

**Cassetto previdenziale.**

Con l'occasione la nota dell'Istituto di previdenza ricorda che è stato messo in linea il «Cassetto previdenziale artigiani e commercianti», accedendo al quale è possibile, tra l'altro, calcolare i contributi previdenziali dovuti, visualizzare, nella sezione F24 in scadenza, tutti gli elementi per effettuare il versamento della contribuzione, nonché stampare direttamente il modello F24 per il pagamento dei contributi.

L'Istituto quindi a decorrere dal corrente esercizio non invia più i modelli F24 ma la sola lettera informativa corredata delle avvertenze.

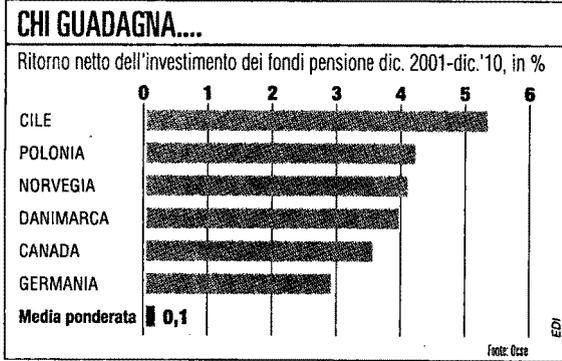
© Riproduzione riservata



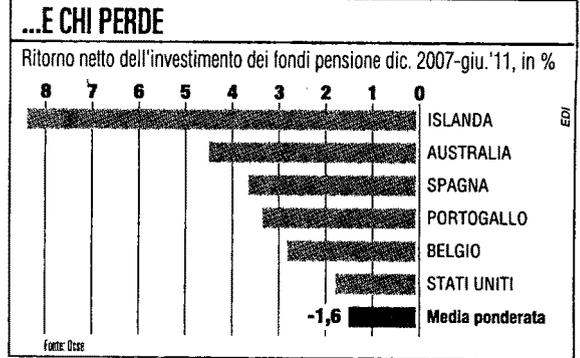
SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ezio Mauro

Diffusione Testata  
n.d.



Il numero di anziani non autosufficienti, 2,5 milioni oggi, è destinato a raddoppiare nel 2050



# S'invecchia di più ma peggio nasce la pensione antirischi

**NEL NOSTRO PAESE C'È UNA RADICATA TENDENZA A NON PIANIFICARE MENTRE SERVE ACCUMULARE RISORSE PER IL FUTURO ATTRAVERSO UN PIANO. CON DUE NUOVE FORMULE AVVENIRE SERENO**

Roma

Nel 2000 l'Italia è diventata il primo paese al mondo nel quale la percentuale di «anziani», persone di età uguale o superiore a 65 anni, ha superato la percentuale di giovani (persone di età uguale o inferiore a 14 anni). Un paese che invecchia sempre più: nel 2010 il rapporto era di 1,4 anziani per ogni giovane, nel 2050 sarà di 2,5. Si allunga l'età media, ma non sempre si invecchia bene. Il numero di anziani non autosufficienti, si legge in un'analisi sviluppata da Poste Vita, pari oggi a 2,5 milioni, è destinato a raddoppiare nel 2050 e, più in generale, il numero di persone disabili, proprio a causa dell'invecchiamento, delle patologie degenerative e degli esiti invalidanti degli incidenti stradali, è destinato a crescere in modo allarmante. Chi ci penserà? La famiglia e lo Stato, viene da rispondere. Ma la famiglia è un istituto che scricchiola, nel 2010 le separazioni sono state 88.191 e i divorzi 54.160, e che sta cambiando, il 20% delle famiglie è costituito da coppie senza figli, il 28% da single. Quanto allo Stato, la necessità di rimettere in ordine i conti pubblici ha imposto una riduzione della spesa pensionistica, ma anche della spesa sanitaria, 5 miliardi di euro i risparmi previsti per il triennio 2012-2014, pari a circa il 4,5% della spesa sanitaria pubblica complessiva, e sono previsti tagli anche ad altre forme di assistenza sociale. Sul fronte pensioni, la riforma Monti-Fornero ha aumentato sensibilmente l'età lavorativa, a regime, nel 2020 l'Italia sarà il paese della Ue con la più alta età pensionabile, ma l'innalzamento del tasso di sostituzione, il rapporto tra pensio-



ne e ultima retribuzione, conseguenza dell'allungamento del periodo contributivo, potrebbe essere vanificato da perduranti periodi di bassa crescita economica, i contributi pensionistici sono rivalutati in funzione delle variazioni del Pil, e per molti lavoratori anche da una dinamica lavorativa poco felice: l'ingresso ritardato nel mondo del lavoro, una discontinuità dei versamenti contributivi, una bassa retribuzione o l'erosione del potere di acquisto, qualora la retribuzione non riesca a recuperare per intero il tasso di inflazione, sono tutti elementi che possono influire in maniera negativa sul calcolo finale dell'assegno pensionistico.

La conclusione: è indispensabile pensarci per tempo, ribadiscono gli esperti, tutelarsi in anticipo, quando si è giovani, considerando non solo il rischio di longevità, il sopravvivere alla propria capacità di generare reddito, ma anche i rischi legati alla salute in generale, il rischio di non autosufficienza, senza trascurare quelli che possono essere definiti i «nuovi» rischi, determinati dalle mutate condizioni macro-economiche, come, ad esempio, la perdita dell'impiego. Nel nostro paese c'è una radicata tendenza a non



pianificare, a posporre i problemi, ad affidarsi a soluzioni estemporanee o a confidare nell'aiuto degli altri. Le scarse adesioni alla previdenza complementare, il ricorso per chi vi ha aderito ad anticipazioni e riscatti, l'idiosincrasia per le rendite assicurative o il fatto che la raccolta premi delle polizze Long Term Care nell'intero 2011 sia ammontata a soli 32 milioni di euro, ne sono le manifestazioni più evidenti. Pianificare, pensare per

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



tempo significa, invece, accumulare risorse per il futuro attraverso un piano previdenziale e "trasferire" alcuni di questi rischi a un terzo, tipicamente una compagnia assicurativa. E' in questo ambito che si sta sviluppando l'idea di un'offerta integrata di strumenti per la gestione della longevità e del rischio di non autosufficienza, ma anche di strumenti per la protezione della salute e per la tutela da "nuovi rischi", in una parola un "welfare integrato". Un esempio di questa integrazione è l'offerta messa a punto dal gruppo Poste Italiane attraverso le sue due compagnie assicurative, Poste Vita e Poste Assicura. Al piano di previdenza integrativa Postaprevidenza Valore, la prima forma di previdenza complementare italiana per numero di iscritti, con oltre 480 mila

adesioni a fine settembre e una previsione di chiusura a fine anno di 500 mila iscritti, può essere abbinata una polizza multi rischi, Postaprotezione Domani per garantirsi la possibilità di versare regolarmente gli importi programmati, anche in caso di imprevisti. Con il pagamento di un premio una tantum di 65 euro o di 130 euro, a secondo del piano prescelto, si è garantiti per 10 anni da tutta una serie di eventi imprevisti, la perdita del lavoro, l'invalidità totale e permanente da infortunio o malattia, l'invalidità temporanea totale o la malattia grave, che potrebbero incidere sulla regolarità dei versamenti programmati nel piano previdenziale pensionistico. In caso di licenziamento, ad esempio, a un lavoratore dipendente viene corrisposta una somma di 100 o 200 euro per ogni periodo intero di disoccupazione di 30 giorni consecutivi, per un massimo di 18 mesi. Per la tutela della salute sono disponibili più prodotti, compresa Postaprotezione Infortuni Senior, una polizza che copre da quattro specifiche tipologie di infortuni, dedicata alle persone di età compresa tra i 59 e i 79 anni.

L'ultimo tassello di questa offerta integrata è una polizza Long Term Care. Postapersona Sempre Presente, questa la denominazione del nuovo prodotto, è una polizza a premio annuo costante che garantisce, al verificarsi delle condizioni di non autosufficienza, una rendita vitalizia mensile di importo prescelto tra un minimo di 500 euro e un massimo di 2.500 euro e in più riconosce subito una somma a forfait una tantum, pari a 5 mensilità di rendita.

(m.man.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## [ IL SISTEMA ]

### Cure a lungo termine, funziona il vitalizio mensile

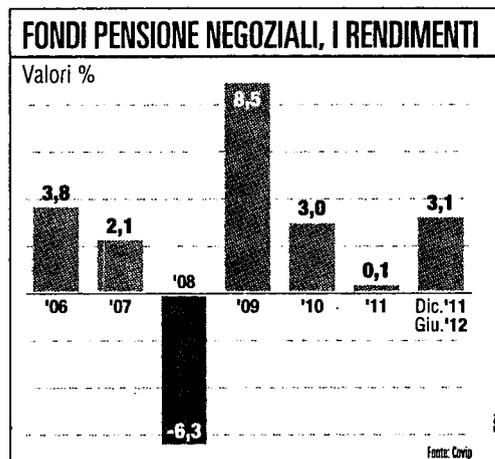
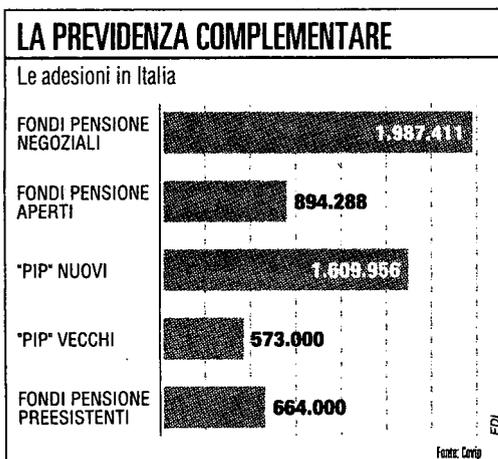
**Ltc, long term care, significa cure a lungo termine o tutela di lungo termine, un ombrello tra pensione e assicurazione, molto diffuso nel mondo anglosassone. Si tratta di polizze assicurative assistenziali che si rivolgono a coloro che hanno il timore di divenire non autosufficienti e di aver bisogno di una copertura economica per affrontare le spese per l'assistenza sanitaria. In pratica, sono polizze create proprio al fine di coprire i rischi legati alla terza e alla quarta età. Le prestazioni erogate dalla polizza consistono nel pagamento di un vitalizio suddiviso in rate mensili che crescono di anno in anno.**

(p.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la tutela della salute sono disponibili più prodotti, compresa Postaprotezione Infortuni Senior, una polizza che copre da quattro specifiche tipologie di infortuni, dedicata alle persone di età compresa tra i 59 e i 79 anni

# I giovani snobbano l'assegno integrativo ma iniziando subito rendita assicurata



**SOLO IL 18% DEI LAVORATORI CON MENO DI 35 ANNI È ISCRITTO A UNA FORMA COMPLEMENTARE DI COPERTURA SECONDO L'ULTIMA RELAZIONE COVIP. L'ETÀ MEDIA DEGLI ADERENTI È 44 ANNI**

**Mariano Mangia**

*Roma*

La previdenza complementare non fa breccia tra i giovani. Solo il 18% dei lavoratori con meno di 35 anni, i dati sono quelli dell'ultima relazione annuale della Covip, è iscritto a una forma pensionistica complementare. Il tasso di partecipazione sale al 26,8% per i lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni e al 35% per quelli tra 45 e 64 anni; considerando tutte le forme di previdenza complementare, l'età media degli aderenti è di 44 anni, rispetto ai 41 degli occupati. L'allungamento dell'età pensionabile previsto dall'ultima riforma è, probabilmente, uno degli elementi che favoriscono atteggiamenti at-

tendisti, il "poi ci penso", se non la rassegnazione. Si tende a dimenticare che si andrà in pensione più tardi perché, fortunatamente, si vive più a lungo.

Secondo le ipotesi elaborate dall'Istat nel suo "Previsioni della popolazione anni 2011-2065", la speranza di vita alla nascita, nel 2010 pari a 79,1 anni per i maschi e a 84,3 anni per le donne, dovrebbe passare nel 2020 rispettivamente a 81,2 e 86,2 anni, per poi progressivamente aumentare fino ad arrivare nel 2065 a 86,6 anni per i maschi e 91,5 anni per le femmine. Questi sono i dati del cosiddetto scenario centrale, ma se si considerano anche gli intervalli di variazione contenuti negli scenari alternativi, il dato relativo al 2065 può essere compreso tra 84,4 e 88,6 anni per gli uomini e 88,8 e 93,8 anni per le donne. Si lavorerà più a lungo, quindi, ma il numero di anni da vivere come pensionati non si ridurrà, anzi tenderà a crescere. Proprio il tempo gioca il ruolo più determinante nel processo di accumulazione di un capita-

le, una considerazione che dovrebbe spingere ad aderire alla previdenza integrativa sin dai primi anni di occupazione. Per la legge dell'interesse composto, allungare la durata dell'investimento determina un aumento più che proporzionale del capitale accumulato a scadenza: gli interessi producono interessi. Raddoppiare il tasso di rendimento, invece, non si traduce, a parità delle altre condizioni, in un equivalente incremento del capitale.

Qualche esempio, elaborato da Poste Vita, adoperando costi e caratteristiche del suo prodotto Postaprevidenza Valore, può illustrare meglio il "peso" del tempo in un investimento previdenziale. L'ipotesi di partenza è quella di un lavoratore dipendente di 37 anni, con una retribuzione lorda iniziale di 25.000 euro, che inizia a contribuire versando il 2% del suo stipendio (500 euro) e il trattamento di fine rapporto (1.278 euro), cui si aggiunge un contributo del datore di lavoro di 500 euro, per complessivi 2.728 euro annui.

Le ipotesi di base sono un'inflazione annua del 2% e un incremento in termini reali della retribuzione, e dei relativi contributi, dell'1% annuo. All'età di 67 anni e 6 mesi otterrebbe una rendita annua netta di 8.459 euro. Se invece di iniziare i versamenti a 37 anni, ritarda di 10 anni, la rendita si riduce a 4.312 euro; se decide di aderire quando ormai ha 57 anni, dovrà accontentarsi di soli 1.656 euro. Più che l'importo della rendita in valore assoluto, va considerato il suo contributo a integrare la pensione pubblica. In termini di tasso di sostituzione, la rendita di chi ha aderito alla previdenza complementare a 37 anni rappresenterà quasi il 20% dell'ultima retribuzione, un valore più che adeguato per colmare il prevedibile gap tra pensione pubblica e ultima retribuzione. Già uno slittamento di 10 anni nei versamenti si traduce in una riduzione della copertura al 13,3%, con venti anni di contributi in meno, siamo solo al 6,8%. Nel caso di un dipendente di sesso femminile va tenuto presente che l'importo della rendita si riduce, in ragione della maggiore aspettativa di vita, la compagnia assicurativa dovrà erogare la rendita per un numero maggiore di anni. Il tasso di sostituzione cala così al 17,1% nell'ipotesi di 30 anni e 6 mesi di contribuzione e al 5,8% se gli anni sono dieci.

L'importanza della lunghezza del periodo di contribuzione e dell'importo dei versamenti è ancora più evidente nel caso di un lavoratore autonomo, ad esempio un commerciante. Ipotizzando sempre un reddito annuo di 25.000 euro, ma contributi di ammontare inferiore, si parte da 1.600 euro, e un'età di pensionamento più elevata, 69 anni e 4 mesi, la rendita ottenibile aderendo alla forma complementare a 37 anni si riduce a 5.051 euro annui, pari al 13,3% dell'ultimo reddito, una percentuale da valutare con attenzione, visto che, per i lavoratori autonomi, la pensione pubblica garantisce, a parità di condizioni, un tasso di sostituzione inferiore. Dieci anni di ritardo nell'adesione comportano una riduzione della rendita a 2.800 euro, il 9,8% dell'ultimo reddito, mentre ricordarsi della previdenza complementare a 57 anni significa poter contare su una rendita annua di soli 1.223 euro, 100 euro al mese circa, ben poco utile al raggiungimento di un tenore di vita da pensionato pari o prossimo a quello dell'età lavo-

rativa. Un'ultima annotazione riguarda l'aspetto fiscale della previdenza complementare.

Nelle elaborazioni adoperate, i calcoli sono al netto dell'imposizione fiscale, ma non "monetizzano" il beneficio fiscale previsto per la fase di accumulo. I contributi versati alle forme di previdenza complementare, infatti, sono deducibili dal reddito entro il limite annuo di 5.164,57 euro, compreso il contributo del datore di lavoro. In soldoni vuol dire che il lavoratore autonomo dell'esempio precedente, che versa 1.600 euro nel prodotto previdenziale, con un'aliquota Irpef marginale del 27% su un reddito lordo di 25.000 euro avrà un risparmio di imposta di 432 euro. Questa facilitazione viene parzialmente recuperata dallo Stato con la tassazione della prestazione finale, quando a essere tassata è solo la componente del montante formata dai contributi dedotti nella fase di accumulazione. L'aliquota applicata, tuttavia, parte dal 15% e, soprattutto, si riduce dello 0,30% per ogni anno di partecipazione a forme pensionistiche complementari eccedenti il quindicesimo, fino a un'aliquota minima del 9%, percentuali decisamente vantaggiose se rapportate alle aliquote Irpef utilizzate per la deduzione. Un motivo in più, insomma, per pensare alla previdenza complementare per tempo.

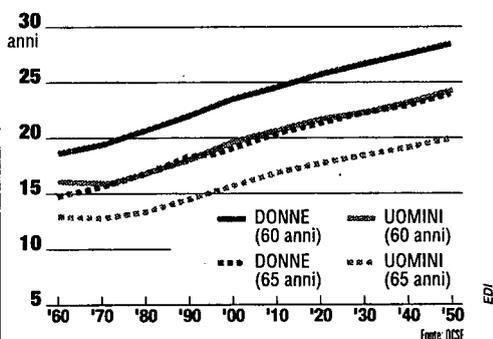
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Poche adesioni, troppi prodotti si punta alla riduzione dei fondi

## L'ASPETTATIVA DI VITA

Per età di pensionamento



A FINE 2011 NELLE ANAGRAFI DELLA **Covip** ERANO CENSITE 545 FORME DI PREVIDENZA BEN 319 CONTAVANO MENO DI 1.000 ISCRITTI. ORA SERVE UNA RAZIONALIZZAZIONE

Roma

Poche adesioni e un'elevata polverizzazione dell'offerta, questo è il quadro che offre oggi la previdenza complementare nel nostro paese. A fine 2011 nelle anagrafi della Covip erano censite 545 forme di previdenza; di queste, ben 319 contavano meno di 1.000 iscritti, nello specifico 2 fondi negoziali, 12 fondi aperti, 26 Pip e 279 fondi "preesistenti", quelli istituiti prima dell'entrata in vigore della legge di riforma del settore.

Insomma, la previdenza complementare non convince i lavoratori italiani e alcune forme hanno convinto ancora meno. Una realtà di cui prendere atto, procedendo a cancellazioni e accorpamenti, a tutto beneficio degli aderenti che potrebbero usufruire di una maggiore diversificazione degli investimenti, di economie di scala e anche di maggiore potere contrattuale nei confronti di gestori esterni e di erogatori delle rendite.

Ma il processo di razionalizzazione dell'offerta, pur avviato, è ancora insoddisfacente, come non ha mancato di rilevare nell'ultima relazione annuale lo stesso presidente della commissione di vigilanza sui fondi pensione, Antonio

Finocchiaro: «La riduzione del numero dei fondi va accelerata, superando le prevedibili resistenze. La persuasione morale della **Covip** è insufficiente: appaiono necessarie la volontà delle fonti istitutive e possibili forme di incentivazione. La revisione della direttiva europea sui fondi pensione potrebbe fornire una spinta alla concentrazione».

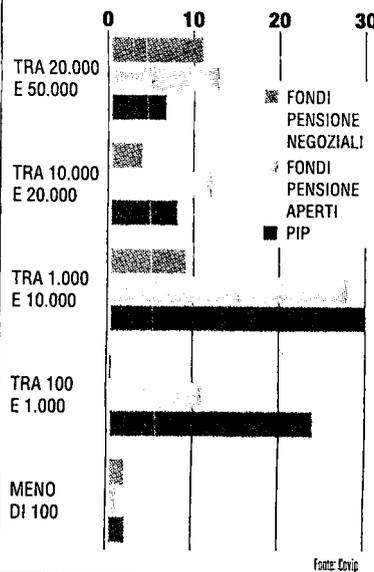
Va detto che i due fondi negoziali con meno di 1.000 iscritti erano divenuti operativi nel corso del 2011: in marzo Fontemp, rivolto ai lavoratori in somministrazione, addirittura in novembre Perseo, il fondo istituito per i lavoratori delle regioni, delle autonomie locali e della sanità.

Ma tra i negoziali non mancano certo altri fondi "bonsai". Il più "anziano" è Fondosanità, rivolto a medici, odontoiatri, farmacisti, infermieri, veterinari e che a fine giugno 2012, secondo i dati raccolti da **Meiop**, contava solo 4.063 aderenti, per un patrimonio complessivo di 90 milioni. Mediafond, fondo pensione creato per i lavoratori del gruppo Mediaset, Rete Italia e Medusa Video, ne ha convinti solo 2.719 e gestisce 52 milioni. Previvolo, 2.826 aderenti, e Fondav, 4.825 iscritti, hanno, invece, unito le forze dando vita a Fondaereo, dedicato a piloti e assistenti di volo.

Il processo di razionalizzazione è stato portato avanti con maggiore intensità tra i fondi pensione di tipo aperto, soprattutto negli anni passati:

## LA FRAMMENTAZIONE

Distribuzione del numero di fondi pensione per classi dimensionali di iscritti, 2011



dagli 81 prodotti del 2008, si è passati a 67 fondi a fine 2011 e oggi siamo a quota 63. Anche qui, nonostante l'opera di sfoltimento, non mancano esempi di previdenza per pochi.

Secondo i dati su adesioni e patrimonio raccolti al 30 giugno da **Meiop**, su un campione rappresentativo del 78% dei fondi pensione aperti operativi, tra i prodotti con meno di 1.000 iscritti ci sono i fondi pensione promossi da Helvetia Vita, Vittoria Assicurazioni, **Popolare Vita** e da **Bnl** Vita del gruppo **Bnp** Paribas. Nel fon-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

do di Assimoco Vita gli iscritti sono 509 e l'attivo è di 4 milioni di euro, mentre Pensplan Profi di Pensplan Invest Sgr ha 397 aderenti, ma non si arriva ai due milioni di risorse da investire.

Quello dei Pip, infine, è il comparto di mercato più giovane. Qui la volontà delle compagnie assicurative di presidiare questo segmento dal potenziale pur sempre interessante, negli ultimi due anni i Pip sono di gran lunga i prodotti previdenziali che hanno raccolto le maggiori adesioni, non ha certo favorito una razionalizzazione dell'offerta. Una razionalizzazione che pure sarebbe opportuna, considerato che, come si è visto, sono ben 26 i piani previdenziali con meno di 1.000 iscritti a fine 2011.

L'effetto frammentazione nell'offerta della previdenza complementare appare ancora più accentuato se si passa a considerare le singole linee di investimento offerte dai singoli fondi pensione e Pip. Tra i fondi negoziali, per fare qualche esempio, la linea Dinamico di Mediafond conta 44 aderenti, solo in 82 hanno scelto il comparto bilanciato di Agrifondo che gestisce 280 mila euro, mentre i sottoscrittori del comparto garantito di Fondosanità sono 72.

(m.man.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della commissione di vigilanza sui fondi pensione, **Antonio Finocchiaro**: «La riduzione del numero dei fondi va accelerata»